

ANNO 2015/2016

Seduta X: martedì 22 settembre 2015 - serale

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [1008](#)
2. Approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2013 dell'Azienda elettrica ticinese [1009](#)
 - [Messaggio del 19 agosto 2014 n. 6972](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 25 agosto 2015 n. 6972R1; relatore: Bruno Storni](#)
 - [Rapporto di minoranza 1 del 25 agosto 2015 n. 6972R2; relatore: Paolo Sanvido](#)
 - [Rapporto di minoranza 2 del 25 agosto 2015 n. 6972R3; relatore: Francesco Maggi](#)
3. Richiesta di un credito di fr. 1'999'080.- per gli allacciamenti di diversi edifici di proprietà dello Stato alla rete di teleriscaldamento del Bellinzonese e l'autorizzazione alla cessione delle centrali termiche di Palazzo amministrativo a Bellinzona, dell'Istituto cantonale di economia e commercio a Bellinzona, dell'Ufficio della circolazione a Camorino e della Scuola media di Giubiasco per un importo di fr. 1'472'258.- [1019](#)
 - [Messaggio dell'8 luglio 2014 n. 6959](#)
 - [Rapporto del 25 agosto 2015 n. 6959R; relatore: Walter Gianora](#)
4. Mozioni: [1023](#)
 - 17 ottobre 2011 presentata da Lorenzo Quadri, Rinaldo Gobbi e Marco Passalia "Zero interessi di mora sugli acconti d'imposta";
 - 23 gennaio 2012 presentata da Giancarlo Seitz "Decreto esecutivo concernente la riscossione e i tassi di interesse delle imposte cantonali - importi minimi: rinuncia alla riscossione"
 - [Mozione del 17 ottobre 2011](#)
 - [Mozione del 23 gennaio 2012](#)
 - [Messaggio del 14 aprile 2015 n. 7078](#)
 - [Rapporto del 28 agosto 2015 n. 7078R, relatore: Gianmaria Frapoli](#)
5. Mozione del 16 dicembre 2013 presentata da Angelo Paparelli per il gruppo Lega "Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola: Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!" [1024](#)
 - [Mozione del 16 dicembre 2013](#)
 - [Messaggio del 18 febbraio 2014 n. 6912](#)
 - [Rapporto dell'8 settembre 2015 n. 6912R; relatore: Marco Chiesa](#)

6. Modifica della legge della scuola del 1° febbraio 1990 per una base legale formale sulle banche dati [1028](#)
- [Messaggio del 3 dicembre 2013 n. 6881](#)
 - *Rapporto di maggioranza del 7 settembre 2015 n. 6881R1; relatori: Michele Guerra e Fabio Käppeli*
 - *Rapporto di minoranza del 7 settembre 2015 n. 6881R2; relatore: Raoul Ghisletta*
7. Concessione di un credito di fr. 2'575'800.- per la progettazione dell'ampliamento del Liceo cantonale di Bellinzona..... [1031](#)
- [Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7064](#)
 - [Rapporto del 1° settembre 2015 n. 7064R; relatore: Bixio Caprara](#)
8. Chiusura della seduta e rinvio [1040](#)

PRESIDENZA: Luca Pagani, Presidente

Alle ore 16:20 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 85 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati I. - Lurati S. - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si è scusato per l'assenza:

Bergonzoli

Non si sono scusati per l'assenza:

Franscella - Minoretti - Morisoli - Robbiani

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [1041](#)).

2. APPROVAZIONE DEL RAPPORTO DI GESTIONE E DEL CONTO ANNUALE PER L'ESERCIZIO 2013 DELL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE

Messaggio del 19 agosto 2014 n. 6972

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza 1 della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al rapporto stesso.

Conclusioni del rapporto di minoranza 2 della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al rapporto stesso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

STORNI B., RELATORE DI MAGGIORANZA - I conti 2013 dell'Azienda elettrica ticinese (AET) chiudono con un utile versato al Cantone di soli 3.5 milioni di franchi ai quali vanno aggiunti i canoni d'acqua e gli interessi sul capitale di dotazione. Si tratta quindi di un utile in calo rispetto ai precedenti, malgrado l'anno idrologico positivo. Due le cause: da una parte l'ormai durevole anomala situazione del mercato dell'energia elettrica in Europa che mai ha visto un periodo così intenso di trasformazioni di diversa natura e che ha ridotto il valore della nostra produzione; dall'altra nuove importanti riduzioni di valore su investimenti del recente passato hanno inciso negativamente sul risultato.

Spiccano in particolare i 20.5 milioni di franchi per la riduzione durevole di valore dell'investimento nella centrale a carbone di Lünen. Questa purtroppo è la prima di una serie di perdite su questo impianto che si protrarranno annualmente fino a quando i prezzi dell'energia sul mercato europeo non risaliranno a livelli normali. Fino ad allora su tale partecipazione dovremo contare annualmente perdite di queste dimensioni.

Il 2013 è però stato anche un anno importante e positivo per il sistema elettrico cantonale che proprio grazie ad AET ha visto il passaggio in mani pubbliche ticinesi della Società elettrica sopracenerina (SES). Voglio sottolineare questa storica operazione condotta da AET e portata a buon fine grazie alla professionalità e alle competenze che AET ha messo in campo a vantaggio di tutto il Cantone. Con l'acquisizione di SES ora tutte le reti di distribuzione del Cantone sono in mani pubbliche, situazione che faciliterà la creazione di un polo energetico cantonale forte e che renderà più semplici le riversioni degli importanti impianti idroelettrici, non essendoci più interessi privati extracantonali in gioco, come già dimostrato con la recente cessione anticipata dell'impianto del Lucendro da parte di Alpiq. Lo scorso 28 maggio ho avuto il grande piacere e onore di partecipare, in rappresentanza

del mio Comune, alla prima assemblea degli azionisti SES; con l'approvazione della relazione d'esercizio 2014 abbiamo potuto prendere atto che l'operazione acquisto SES ha già prodotto benefici per il nostro Cantone. Infatti, nel 2014 – il primo anno completo a gestione pubblica – SES ha raddoppiato gli investimenti nella rete di distribuzione, raggiungendo i 38 milioni di franchi, fatto che oltre a migliorare un'infrastruttura trascurata dal precedente proprietario permette di investire nell'economia cantonale.

AET per il Cantone rappresenta un importante patrimonio in impianti di produzione idroelettrica equivalente all'eccedenza passiva del Cantone di cui si è parlato ieri, ma anche, come ha dimostrato con l'operazione SES, un patrimonio di competenze nel settore delle grandi infrastrutture energetiche.

Tra l'altro, il caso SES evidenzia anche la particolare situazione del mercato elettrico nel quale AET è costretta a navigare in questi anni, situazione che ha messo in grandissime difficoltà tutto il settore elettrico e in particolare le grandi aziende Alpiq, Axpo, BKW, Repower che negli ultimi anni hanno effettuato ammortamenti straordinari per importi che si avvicinano ormai ai dieci miliardi di franchi. Axpo ha appena annunciato nuove riduzioni di valore. Il fatto che SES sia stata messa sul mercato è proprio dovuto a questa situazione che ha costretto Alpiq a cercare liquidità. Mal comune mezzo gaudio? Non proprio, ma intanto i 120 milioni persi finora da AET in partecipazioni e investimenti esteri, pur facendo estremamente male, sono inferiori in proporzione a quanto hanno perso le grandi società citate. Il periodo 2000-2013 ha comunque visto aumentare il valore dell'azienda.

Il futuro del mercato elettrico è ancora poco chiaro; a breve sicuramente i prezzi rimarranno sotto pressione, avremo un eccesso di offerta fintanto che non saranno chiuse diverse vecchie centrali a carbone (si parla del 2020 secondo quanto sembra sia stato nel frattempo deciso in Germania): sappiamo che questi impianti producono a costi inferiori al nostro idroelettrico. Sempre in Germania, che negli ultimi anni ha aumentato le esportazioni di energia elettrica, sono già previste chiusure di altre centrali nucleari dopo la prima serie del 2011; qualche mese fa è stata chiusa l'unica centrale della Baviera senza però ancora grandi ripercussioni sul mercato.

Per il momento non ci resta che tenere duro; l'idroelettrico a medio-lungo termine rimarrà la risorsa energetica fondamentale per il nostro Paese e il nostro Cantone, con circa il 10% della produzione nazionale, giocherà un ruolo importante. La prima fase della "Strategia energetica 2050" – ovvero il futuro della politica energetica svizzera – è sul tavolo del Consiglio degli Stati proprio in questi giorni: la Camera alta si chinerà anche sui problemi dei contingenti dell'idroelettrico svizzero. La nuova strategia energetica potrebbe diventare realtà dal 2018.

Intanto salutiamo la politica aziendale recente di AET orientata chiaramente all'interno del Cantone con l'acquisto di SES, il nuovo Ritom, l'acquisto del Lucendro e il Piano energetico cantonale (PEC): riteniamo che questa sia la via da seguire.

Concludo ringraziando collaboratori, direzione e consiglio d'amministrazione di AET per l'ottimo lavoro svolto malgrado la difficile situazione, invitando il Parlamento ad approvare il rapporto di gestione del conto annuale per l'esercizio 2013 di AET come esposto nel rapporto di maggioranza.

SANVIDO P., RELATORE DI MINORANZA 1 - Il collega Storni ha parlato di momento storico per AET ma, secondo il mio gruppo, di storico vi è solo il più grosso scandalo di finanza pubblica di questo secolo: 121.9 milioni di franchi di buco è quanto votiamo oggi con i conti in discussione. Una somma gettata al vento e nessuno in questo Parlamento –

eccetto la Lega e i Verdi – ha posto la questione della responsabilità per queste perdite che si protraggono dal 2009. Con questi conti si volta pagina perché siamo stanchi di denunciare perdite milionarie su avventure all'estero di cui nessuno porta la responsabilità. Abbiamo votato un Consuntivo 2014 in perdita di 128 milioni di franchi e votiamo qui 121.9 milioni di franchi; in futuro si aggiungeranno 20 milioni di franchi per Lünen ai quali si aggiungeranno altre perdite. I risultati 2014 danno un utile di tre milioni di franchi prima della distribuzione al Cantone di interessi per tre milioni e di dieci milioni per il capitale in dotazione: dunque l'esercizio sarebbe stato chiuso con oltre dieci milioni di franchi di perdita se non avessimo fatto cassa con il prelievo delle riserve: un prelievo delle riserve fatto nel 2013 su questi conti e che ora è stato fatto nel 2014 sui conti appena chiusi e che sarà fatto ancora nel 2015, visto che si sta già parlando di una perdita di esercizio di circa dieci milioni di franchi. E nessuno è responsabile. È vero che il mercato è cambiato, che vi sono stati sconvolgimenti importanti, ma è vero anche che vi è stata una serie continua di investimenti all'estero che hanno causato deficit e sono stati devastanti per le finanze pubbliche. 121.9 milioni sono tantissimi, troppi. Sulla centrale di Lünen si soffermerà il collega Maggi, ma anche in questo caso era stato detto e ripetuto che il problema del carbone, nel mercato dell'elettricità, era già esistente all'epoca. Invece è stato deciso di andare avanti e nel solo 2013 abbiamo avuto 20.7 milioni di franchi di perdite: la nuova entrata negli investimenti deficitari di AET è la Trianel Kohlekraftwerk Lünen GmbH, con 20.7 milioni di franchi. Chi vota il rapporto di maggioranza vota questa perdita; la Lega si distanzia.

Il Gran Consiglio eletto in aprile ha votato un credito quadro di 14 milioni di franchi per il Festival del film di Locarno, AET versa nel medesimo quadriennio 3 milioni di franchi: dunque, i ticinesi che si vedono privare degli utili di AET oltre aver dato un credito di 14 milioni al Festival spendono ancora 3 milioni di utili mancati a quadriennio tramite gli investimenti che fa AET: non c'è nessun senso che un'azienda elettrica investa nel Festival del film, in particolare un'azienda elettrica che fa perdite. La Lega chiede al Consiglio di amministrazione di AET di smettere di sussidiare il Festival del film dal momento che i ticinesi tramite il Parlamento hanno già stanziato 14 milioni di franchi.

Fatte queste considerazioni porto l'adesione al rapporto di minoranza 1 che boccia e rimanda al mittente i conti di AET.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA 2 - L'esercizio 2013 dell'AET si è chiuso con un utile di 3.5 milioni di franchi, in netto calo rispetto ai 21.2 milioni del 2012. Anche il gruppo AET non fa meglio perché chiude con 12 milioni di utile rispetto ai 21 milioni dell'esercizio 2012 (35 milioni nel 2010). Malgrado la contrazione delle entrate l'azienda ha devoluto 10 milioni di utili allo Stato, facendo capo alle riserve: una scelta che riteniamo estremamente delicata perché così si tocca il capitale di un'azienda che nei prossimi anni dovrebbe investire importanti risorse, per esempio nelle operazioni di riversione delle centrali. Questa somma è importante per il Cantone ma potrebbe mancare negli esercizi futuri, poiché la situazione sul mercato energetico rimarrà difficile. Inoltre, continueranno a pesare sui conti dell'azienda, come ricordato dal collega Sanvido, le avventure del recente passato. Bisogna anche tenere conto che da inizio 2015 la decisione della Banca nazionale svizzera di abbandonare il tasso di cambio fisso di 1.2 sull'euro si è aggiunta ai vari fattori negativi mettendo sotto pressione i conti della nostra azienda elettrica. Gli attuali vertici di AET stanno cercando di contenere le perdite per oltre 100 milioni di franchi causate dagli investimenti all'estero dell'era Paolo Rossi-Marina Masoni: penso in particolare alla centrale a gas di Gavirate, agli impianti a olio di palma, al fondo REI, al

gassificatore albanese, tutte avventure e disastri finanziari che i parlamentari della scorsa legislatura conoscono approfonditamente.

A questo si aggiunge, dal 2013, la fattura dell'investimento nella centrale a carbone di Lünen, investimento fortemente voluto da AET, Consiglio di Stato e maggioranza di questo Parlamento, malgrado i dubbi economici, etici e ambientali sollevati in particolare dal gruppo dei Verdi e della Lega. Nei conti 2013 troviamo la prima salata fattura di questo investimento con la riduzione durevole di valore di 20.7 milioni di franchi sui 38 milioni investiti in questa centrale. Un tale importo pesa sui conti dell'azienda. Questa però non è l'unica fattura che Lünen presenterà ad AET, perché a seguito della produzione di elettricità a partire dalla fine del 2013 AET è obbligata a ritirare circa il 15% (in proporzione alla sua partecipazione) a costo di produzione: un colpo di genio da parte di chi ha sottoscritto questo contratto. Siccome i costi di produzione della centrale in questione sono nettamente superiori ai costi dell'energia attualmente sul mercato questa operazione produce un mancato guadagno (se non un deficit) dal momento che AET è costretta a ritirare energia elettrica a costi superiori rispetto a quanto può venderla. Nel 2014 malgrado la centrale sia funzionata all'80% del suo potenziale vi è stato per AET un minor guadagno di 22 milioni di franchi. Fino al 2017 il mercato rimarrà con prezzi molto bassi e pertanto per i prossimi quattro anni la fattura sarà di questa grandezza con l'aggiunta della riduzione del valore permanente di questo anno, così da cumulare entro il 2017 una perdita secca di 100 milioni di franchi solo per l'investimento di Lünen. Pertanto possiamo calcolare uno spreco di 200 milioni di franchi pubblici: avremmo potuto investire tale somma negli impianti fotovoltaici. L'investimento nella centrale di Lünen fu salutato come fosse un affare e qualcuno scrisse che se non fosse stato effettuato si sarebbero messi a rischio posti di lavoro; caso mai è il contrario.

I contraccolpi dell'investimento Lünen non finiscono però qui. Infatti i sostenitori della partecipazione con il controprogetto hanno legato il finanziamento delle energie rinnovabili – il fondo energie rinnovabili (FER) – alla produzione della centrale a carbone, poiché allora pensavano che Lünen avrebbe prodotto un utile; AET, a seguito dell'accettazione del controprogetto, è costretta a versare 0.6 cts/kWh per ogni kWh prodotto a Lünen nel FER, che avrebbe dovuto generare fino a 5 milioni di franchi di entrate per promuovere le energie rinnovabili. Però la centrale di Lünen non funziona a pieno regime perché spesso le energie rinnovabili, che in Germania hanno la precedenza sulla rete, obbligano la centrale a distaccarsi; inoltre da quest'anno la centrale è ferma da fine maggio per lavori di revisione e si parla – anche se non vi è ancora la conferma – di problemi o difetti ai tubi dell'apparato della caldaia. Non sappiamo ancora se la centrale entrerà in funzione ad ottobre o avrà ulteriori ritardi; non sappiamo neppure come questa situazione inciderà sui conti 2015 di AET poiché da una parte il fatto che la centrale non produce energia elettrica fa sì che AET non sia costretta a ritirare energia a maggior costo rispetto al mercato, ma dall'altra parte si devono pagare ammortamento e costi fissi della centrale.

La conseguenza per il FER è che mancano risorse finanziarie e, legando il finanziamento del fondo alla centrale, non è garantita la continuità indispensabile per questo tipo di sostegno alle energie rinnovabili. Per questo motivo il mio gruppo chiede con urgenza un adeguamento del finanziamento del FER indipendente dalla centrale di Lünen.

Per uscire dalla situazione in cui ci troviamo la via è chiara, con tre aspetti convergenti. In primo luogo, i fattori esterni saranno determinanti, in particolare la chiusura delle centrali nucleari in Germania e il vertice di Parigi sul clima del 30 novembre prossimo che speriamo conduca a un accordo vincolante sul clima con aumento della tassa sul CO₂ – l'unica via per mettere fuori mercato le obsolete centrali a lignite polacche e dell'ex DDR, che attualmente dettano il prezzo dell'energia elettrica – rendendo di conseguenza

nuovamente competitive le centrali idroelettriche svizzere e, parzialmente, quella di Lünen. In secondo luogo, AET deve cercare di contenere al massimo le perdite dovute alle partecipate, che bisognerebbe vendere.

In terzo luogo, bisogna costruire il polo energetico Ticino, quindi continuare e approfondire una via di collaborazione tra AET e le aziende distributrici che devono cessare di farsi la guerra e devono trovare il modo di operare assieme per il bene del nostro Cantone, ammodernando l'infrastruttura, innovando le tecnologie e promuovendo nuovi prodotti per i clienti che a seguito della liberalizzazione del mercato potrebbero anche fuggire. Infine, AET deve continuare a concentrarsi sulla riversione degli impianti idroelettrici, sulle nuove energie rinnovabili e sulla gestione intelligente delle reti di distribuzione.

Il gruppo dei Verdi non approverà i conti 2013 di AET finché la nostra azienda manterrà la partecipazione nel settore nucleare e in quello del carbone e finché le indicazioni strategiche riassunte nei nove punti del mio rapporto non saranno completamente messe in atto da AET. I Verdi si felicitano per l'acquisto della SES. Invito pertanto a sostenere il rapporto di minoranza 2.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Prendo nota che nel nostro Cantone non si ha voglia di voltare pagina e mi dispiace che si continui a sollevare temi che risalgono a diversi anni fa.

In merito ai conti, va ricordato che il mercato elettrico europeo è ormai una giungla; i prezzi di mercato al ribasso hanno sensibilmente ridotto gli utili per tutti e, inevitabilmente, pure per la nostra azienda cantonale.

La particolare situazione idrologica del 2013 (+ 15% rispetto alla media) ha permesso una maggiore produzione elettrica, risultata comunque parzialmente vana dall'abbassamento del costo unitario.

L'anno 2013, contraddistinto dall'acquisto della SES, malgrado il difficile contesto, ha chiuso, dopo le indispensabili rettifiche, con un utile netto d'esercizio di 3.5 milioni di franchi che, è vero, è nettamente inferiore rispetto all'anno precedente, ma le cause sono a tutti note. La compartecipazione ad altri impianti idroelettrici nel Cantone e la contestata produzione di Lünen hanno portato a un record produttivo globale aumentato di ben 500 GWH rispetto al 2012 fissandolo in 2310 GWH; è d'altro canto scesa la vendita alle aziende distributrici, parzialmente compensata però con la crescita a utenti finali.

Alcune riflessioni per il futuro vanno però giustamente fatte e valutate con la necessaria criticità e riguardano in particolare due punti: l'apertura totale del mercato, rimandata al 2016, e la partecipazione alla centrale di Lünen. Queste due situazioni saranno certamente al centro dell'attenzione dei rinnovati vertici di AET; soprattutto la compartecipazione alla centrale di Lünen, principale oggetto di contestazione dei due rapporti di minoranza, solleva ora più di qualche perplessità.

Il nostro gruppo invita quindi ad approvare, senza entusiasmi, i Conti 2013 di AET, dando piena fiducia ai nuovi vertici del Consiglio di amministrazione di AET affinché sappiano gestire, negli anni a venire, questa azienda che riteniamo sia ancora oggi un fiore all'occhiello per il nostro Cantone.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Vivo sentimenti contrastanti in merito ai conti oggi in discussione poiché, da una parte, sono soddisfatto perché dopo anni di silenzio il Parlamento, i documenti e i conti di AET, i verbali della Commissione e le voci nei corridoi danno ragione alla Lega nel senso che i numeri in

questione – 120 milioni di franchi di perdite come ha citato il collega Sanvido – sono inquietanti; dall'altra parte non posso che essere preoccupato poiché l'azienda è di tutti i ticinesi e il fatto che gli investimenti esteri abbiano portato a simili perdite è un problema per tutto il Cantone. Se non fosse stato per il lavoro dei revisori e, nella Commissione speciale dell'energia, dei deputati del mio partito e dei Verdi, in particolare il collega Maggi, questi errori non sarebbero venuti alla luce. Ora bisogna guardare avanti. AET è sotto di due set a zero, per usare una metafora tennistica: il primo è dato dal mercato che non è favorevole a molte aziende produttrici e il secondo è rappresentato dalle scelte del passato che pesano: 20 milioni di franchi per Lünen, 10 milioni in Macedonia con l'investimento REI, 33 milioni per AET Cogen Srl, 35 milioni per CEG Spa a Occimiano, Guarcino e Chivasso, località della vicina Penisola. Ora per recuperare la situazione, a partire da quest'anno, abbiamo nominato il "Roger Federer" dell'elettricità in Cantone Ticino, Giovanni Leonardi; da questo punto in poi speriamo che errori così plateali di investimenti esteri così strampalati non siano più fatti. Da qua vogliamo ripartire e porre una parola fine a uno scandalo e a uno scempio che i contribuenti ticinesi hanno pagato e pagheranno in futuro ma che speriamo sia arginato. Invito pertanto a sostenere il rapporto di minoranza 1 allestito dal collega Sanvido.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Come evidenziato nel rapporto di maggioranza, poco è cambiato nei conti 2013 di AET, risultato dei problemi sorti e delle decisioni prese negli anni passati di fronte a un mercato energetico assai volubile. Saranno anni duri quelli a venire, proprio per questi errori che andranno a incidere sugli anni futuri. La liberalizzazione totale del mercato elettrico peserà, e non poco, sulle scelte a medio-lungo termine che dovrà fare AET e su quelle che dovremo fare noi deputati per cercare di migliorare la situazione. Come sempre notiamo un proliferare di mozioni e iniziative volte a imporre nuove tasse sul consumo energetico per creare fondi che dovrebbero aiutare a incentivare l'adozione di energie rinnovabili ma che in realtà creano anche inutili dopppioni.

A differenza di quanto è però esposto nel rapporto di maggioranza, sottolineiamo che invece vi è un aumento nei consumi – che proseguirà – che incideranno non poco sulle strategie future che vorremo adottare. A breve termine inoltre AET sarà confrontata a prezzi dell'energia al ribasso: il tutto inciderà negativamente soprattutto sulla produzione ticinese di rinnovabile, vale a dire di energia idroelettrica. Proprio perché il Ticino è il terzo produttore di energia idroelettrica in Svizzera e dispone di un patrimonio energetico che entro i prossimi trenta anni, grazie alle riversioni, passerà interamente sotto la gestione all'azienda cantonale, dovremo aiutare AET a saper valorizzare questo patrimonio a vantaggio del Cantone, dei suoi Comuni e soprattutto dei suoi abitanti. Non vorrei che ci arrischiassimo a prendere la medesima strada della Germania, incentivando in modo sproporzionato fonti alternative di produzione di energia a scapito dell'idroelettrico. Infatti, in Germania si sta assistendo a un paradosso: a fronte di un impressionante aumento della capacità produttiva da nuovo rinnovabile si registra da alcuni anni il record di produzione da carbone: non è molto intelligente.

Fino a pochi anni fa la Svizzera esportava energia elettrica e i prezzi al kWh erano tra i più bassi d'Europa, ma in futuro la Svizzera sarà un Paese importatore, anche a causa della Strategia energetica 2050, secondo la quale dovremo uscire dal nucleare; di conseguenza i prezzi dell'elettricità saranno sopra la media europea e con ciò possiamo già prevedere che gli attuali conti di AET, ora in salute, non lo saranno per gli anni successivi, se non apporteremo i dovuti correttivi.

Concludo sciogliendo la riserva e di conseguenza il gruppo La Destra sosterrà il rapporto di maggioranza.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Contemporaneamente alla discussione sul messaggio sui conti 2013 di AET nel Parlamento federale si sta dibattendo il tema della Strategia energetica 2050, importante anche per il nostro Cantone. Dal 2013 a oggi la situazione delicata del mercato elettrico e di conseguenza la situazione per il settore idroelettrico svizzero non è cambiata, anzi la fase negativa si è ancor più accentuata e si prolungherà verosimilmente nel tempo. Come sottolineato anche nel rapporto di minoranza 1 il 2013 è stato caratterizzato da condizioni di mercato molto difficili che hanno provocato un forte calo dei prezzi dell'elettricità. In assenza di cambiamenti e interventi radicali nelle scelte fatte in passato il settore idroelettrico, che è quello che più ci interessa come Cantone, sarà sotto pressione ancora per diversi anni e anche la Strategia energetica 2050 in questo senso non ci aiuta. Ricordo in particolare che la stessa analisi alla base della strategia federale ha anch'essa espressamente riconosciuto gli errori della politica di promozione attuata in Germania, come è stato ricordato dalla deputata Filippini, ma applicata anche in Svizzera che assieme ad altri fattori tra i quali la recessione economica europea ha sfavorito la nostra principale energia rinnovabile, la forza idrica. Per questi motivi è importante procedere celermente abbandonando il sistema di promozione per passare a una strategia di incentivazione per la produzione di energia rinnovabile. Questa soluzione implica l'abbandono della politica delle sovvenzioni, non auspicata nemmeno dallo stesso settore idroelettrico, prediligendo soluzioni a favore di tutte le energie rinnovabili, vecchie e nuove. L'obiettivo comune deve essere di non più penalizzare la risorsa acqua – per il Cantone Ticino questo è un aspetto molto importante; non ci si deve dunque più limitare, come avviene oggi, a favorire unicamente le nuove energie rinnovabili. Questa deve costituire la priorità comune principale necessaria per trovare una soluzione equilibrata per il raggiungimento degli obiettivi posti dalla Strategia energetica 2050. Bisogna dunque avere il coraggio di cambiare il sistema e la strategia favorendo le soluzioni lungimiranti anche se non di semplice applicazione. A questo proposito vorrei ricordare che una soluzione potrebbe essere quella definita del modello delle quote proposta proprio dalla Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini di cui il nostro Cantone fa parte.

La situazione critica attuale per i grandi protagonisti del mercato elettrico svizzero è sicuramente nota a tutti i parlamentari; negli scorsi mesi abbiamo infatti preso atto delle svalutazioni del gruppo Axpo per 1.2 miliardi di franchi, delle perdite di Alpiq per oltre 900 milioni di franchi e, per confrontarci con una realtà più simile alla nostra, la perdita di alcune decine di milioni di franchi di Repower. Bisogna pertanto guardare avanti, in modo costruttivo e dialogando fra le parti che possono avere anche visioni differenti. Il momento difficile del mercato elettrico richiede questa ricerca di dialogo proprio nell'interesse della nostra Azienda elettrica ticinese che dovrà affrontare nei prossimi anni un mercato assai difficile e competitivo. Come è stato detto dal deputato Boris Bignasca occorre dunque guardare avanti: è un auspicio che condivido. Il clima di fiducia e di collaborazione tra la Commissione speciale dell'energia, la Commissione del controllo del mandato pubblico di AET e la nostra azienda – come indicato nell'allegato del rapporto di maggioranza – è buono, se non addirittura ottimo: questo rappresenta un segnale molto positivo di cooperazione e di possibilità di vigilanza in un'ottica moderna di governo di impresa. A questo proposito vorrei anche ricordare come negli scorsi anni proprio di fronte alla situazione difficile nella quale si è trovata AET con i problemi di gestione e di governance

lo stesso Dipartimento delle finanze e dell'economia aveva avviato una riflessione legata a cambiamenti nella governance della gestione dell'azienda elettrica; questo lavoro è sfociato nel messaggio presentato lo scorso anno e che attualmente è al vaglio della Commissione speciale dell'energia con la quale abbiamo avuto modo di discutere: nel messaggio in questione sono proposte modifiche che vanno nella direzione di una gestione moderna di un'azienda statale. A questo proposito ricordo che approfondimenti di natura giuridica, in particolare fatti dall'avv. De Biasio, erano stati svolti nell'ambito dell'allestimento di questo messaggio. Sul tema della governance d'impresa avremo modo di tornare a dibattere in Parlamento allorquando il messaggio sarà trattato dalla Commissione specifica. Occorre quindi guardare avanti con spirito propositivo e di cambiamento e ciò deve avvenire da parte nostra tenendo sotto gli occhi le condizioni quadro e i principi generali della politica energetica a livello federale e da parte di AET monitorando i rischi – quali il rischio di mercato legato ai prezzi, molto importante oggi perché i margini si stanno assottigliando – comprensivo anche del rischio di cambio, del rischio idrologico e del rischio della produzione della centrale di Lünen che non sta rispettando le attese che ci eravamo prefissati.

In considerazione di quanto precede non intendo entrare nel merito delle singole contestazioni dei rapporti di minoranza, limitandomi a una riflessione più generale. Alcuni sostengono che il brillante risultato ottenuto da AET nel 2013 deriva unicamente da una "furbata" dei suoi vertici; in realtà AET ha semplicemente consolidato i propri conti, così come fanno anche le società quotate in borsa, che si focalizzano sull'utile del bilancio consolidato. Questo consolidamento ha permesso di integrare i risultati positivi della SES (l'operazione con la SES è salutata positivamente anche da coloro che invitano a non approvare i conti 2013) poiché al 31 dicembre 2013 la stessa SES rientrava in effetti a pieno diritto nel consolidato di AET essendo detenuta in ragione dell'85% dalla stessa AET. Quindi la nostra azienda è riuscita nel 2013 a chiudere nelle cifre nere, al contrario di altre società del settore che da alcuni anni registrano purtroppo ingenti perdite. Alcune decisioni strategiche attuate dal 2005 in poi – come ricordato da alcuni deputati – si sono rivelate sbagliate: su questo punto dobbiamo essere onesti e trasparenti ammettendo gli errori ma riconoscendo anche gli sforzi che sono stati fatti per migliorare la governance e quindi il governo d'impresa di AET. Non si tratta però – è giusto sottolinearlo – di una gestione allegra ma piuttosto di scelte sbagliate effettuate in buona fede in un contesto di mercato che, dobbiamo tutti riconoscerlo, è in continuo mutamento e quindi di non facile interpretazione.

Come già espresso in passato, in quest'aula il riorientamento degli investimenti di AET – ossia l'uscita da investimenti di carattere prevalentemente finanziario, quelli che hanno fatto più discutere – e la nuova strategia – ossia l'obiettivo di una fornitura al 100% di energia rinnovabile entro il 2050, conformemente agli obiettivi del PEC, approvato dal Gran Consiglio il 5 novembre 2014 – sono gli aspetti fondamentali e prioritari per il futuro della nostra azienda. AET dovrà affrontare nel prossimo futuro anni difficili e un mercato molto complesso e quindi, in un contesto di questa natura, la nostra azienda ha bisogno che la politica la sostenga nell'esercizio e nello sforzo che sta facendo per competere in questa realtà.

Fatte queste considerazioni invito a seguire le conclusioni del rapporto di maggioranza del deputato Storni e quindi ad approvare i conti dell'esercizio 2013 della nostra azienda elettrica cantonale.

STORNI B., RELATORE DI MAGGIORANZA - Desidero replicare agli interventi dei colleghi Sanvido e Bignasca. Non è vero che abbiamo scoperto per caso le perdite ammontanti a 120 milioni di franchi, visto che sono cresciute in questi anni e, per esempio, l'anno scorso di 20 milioni a causa della partecipazione alla centrale di Lünen (sappiamo chi ha sostenuto questo investimento e chi vi si è opposto): la Commissione speciale dell'energia è sempre stata informata con chiarezza, annualmente, di quanto AET ammortizzava per tutti gli investimenti effettuati tra il 2002 e il 2011. Da quando siedo in Commissione la nostra azienda ha sempre agito in modo trasparente. Negli ultimi anni sono stato relatore diverse volte di rapporti concernenti i conti di AET che non riguardavano però gli anni durante i quali furono fatti tali investimenti. È vero che le perdite hanno raggiunto 120 milioni di franchi, però bisogna anche considerare che da quando AET è uscita dal mercato ticinese e ha iniziato a investire e commerciare in Europa, il valore di AET è globalmente aumentato, arrivando l'anno scorso a 400 milioni di franchi di capitale proprio e, pur avendo commesso gravi errori, non ha solamente perso; inoltre, il Consiglio di amministrazione è in parte stato cambiato: abbiamo effettivamente "Federer" come l'ha definito Boris Bignasca, ma ricordo che Lombardi, prima di arrivare in AET, è stato CEO di Alpiq, una società che ha fatto quattro miliardi di ammortamenti straordinari e sta vendendo la "gioielleria" per trovare la liquidità che le banche non gli concedono più. Va molto bene Leonardi, che è un professionista, ma anche lui come molti altri professionisti in questo settore ha commesso qualche errore. Fatte queste considerazioni, speriamo in bene per il futuro, guardiamo in avanti e ricordiamo che votiamo i Conti 2013 e non quelli degli anni precedenti.

SANVIDO P., RELATORE DI MINORANZA 1 - Puntualizzo che il risultato operativo di AET nel 2013 era pari a 43 milioni di franchi, 40 milioni di perdite (tra cui 20 milioni legati alla centrale di Lünen) e un utile di esercizio di tre milioni. Al collega Schnellmann rispondo che per voltare pagina è necessario assumersi le proprie responsabilità, cosa che il presidente del consiglio di amministrazione in carica nel 2013 non ha mai fatto. La Lega ha sempre detto che, una volta che la responsabilità fosse stata riconosciuta o che l'azienda avesse messo le carte in tavola, avrebbe voltato pagina, cosa che è stata fatta con la relazione 2014. Il mio gruppo, come ha detto poc'anzi il collega Bignasca, conferma che a partire dai conti 2014 volta pagina poiché condivide l'analisi del Consigliere di Stato: avremo anni difficili, un contesto difficilissimo per AET e quindi l'azienda di tutti i ticinesi avrà la necessità di avere vicino a sé la politica, che però dovrà continuare a essere critica. Mi rifiuto infatti di rinunciare a usare la facoltà di critica nel caso fosse necessaria e rifiuto le intimidazioni come quella fattami dal presidente del consiglio di amministrazione e dal direttore di AET quando denunciavo perdite per 65 milioni di franchi. Dai conti 2014 la Lega volterà pagina.

MAGGI F., RELATORE DI MINORANZA 2 - Alla collega Filippini, che si ostina a parlare degli eccessivi sussidi per le nuove rinnovabili con una visione chiusa e ideologica, replico con fatti e dati. Se l'idroelettrico è in difficoltà bisogna smettere di accusare le fonti rinnovabili poiché il motivo risiede nelle centrali a carbone che dettano il prezzo del mercato e all'ipocrisia di molti Paesi che a parole dicono di volere cambiare il sistema per favorire la produzione di energia pulita ma in realtà continuano a mantenere in vita centrali inquinanti e obsolete oppure a finanziare – con sussidi eccessivi – le energie fossili e quella nucleare.

L'ipocrisia in questo campo è sottolineata dall'OCSE in un recentissimo rapporto elaborato in vista del vertice di Parigi che si terrà a breve, analizzando quaranta nazioni ricche, individuando circa 800 modi per sostenere con soldi pubblici le energie fossili – petrolio, carbone e gas – per 167 miliardi di dollari solo per l'anno 2014. Pertanto se si vuole giocare una partita pulita e si vogliono togliere i sussidi lo si faccia per tutte le energie poiché da parte dell'UDC non sento mai alcun tipo di ripensamento sui sussidi alle energie fossile e nucleare, mentre si levano critiche solo contro i sussidi alle nuove rinnovabili, che sono importanti perché sono nuove e quindi devono entrare nel mercato e, soprattutto, perché non sono inquinanti e quindi non hanno costi esterni. Idroelettrico e nuove rinnovabili – in particolare il solare – potrebbero andare a braccetto perché l'idroelettrico potrebbe fare da backup al solare e quindi bisogna decidersi a mettere fuori mercato le centrali inquinanti a carbone, per esempio aumentando le tasse sul CO2.

SANVIDO P., RELATORE DI MINORANZA 1 - Nel mio intervento iniziale avevo posto una domanda al Consigliere di Stato che ripropongo in merito ai 3 milioni sul quadriennio – quindi 700 mila franchi all'anno – che AET destina al Festival del film: in un momento di crisi è opportuno che AET finanzia il Festival? Quest'ultimo non può basarsi sul credito di 14 milioni di franchi votato dal Parlamento?

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - La politica di sponsoring di AET è di competenza diretta del consiglio di amministrazione dell'azienda; sono a conoscenza che alla scadenza del mandato di sponsoring aziendale è stato rinegoziato – non annullato – anche quello per il Festival del film di Locarno.

SEITZ G. - Ringrazio i colleghi Sanvido e Maggi per i loro interventi; purtroppo constato anch'io che non vi è l'assunzione di responsabilità per gli errori commessi. Teniamo presente che ieri abbiamo discusso i bilanci dello Stato che implicano una perdita giornaliera pari a 350 mila franchi e, se consideriamo i conti di AET, abbiamo una perdita quotidiana pari a 334 mila. Sono molto preoccupato per il marasma nel campo energetico e ambientale e per il nostro futuro. Voterò il rapporto di minoranza 1.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti ai sensi dell'art. 138 cpv. 4 LGC, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 54 voti favorevoli, 24 contrari e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo, sono accolti con 53 voti favorevoli, 25 contrari e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò -

De Rosa - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Fonio - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Schnellmann - Storni - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Aldi - Ay - Badasci - Balli - Bignasca - Caverzasio - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Frapolli - Guerra - Guscio - Lurati I. - Maggi - Merlo - Minotti - Ortelli - Patuzzi - Pronzini - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Seitz - Zanini

Si astengono:

Mattei

3. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'999'080.- PER GLI ALLACCIAMENTI DI DIVERSI EDIFICI DI PROPRIETÀ DELLO STATO ALLA RETE DI TELERISCALDAMENTO DEL BELLINZONESE E L'AUTORIZZAZIONE ALLA CESSIONE DELLE CENTRALI TERMICHE DI PALAZZO AMMINISTRATIVO A BELLINZONA, DELL'ISTITUTO CANTONALE DI ECONOMIA E COMMERCIO A BELLINZONA, DELL'UFFICIO DELLA CIRCOLAZIONE A CAMORINO E DELLA SCUOLA MEDIA DI GIUBIASCO PER UN IMPORTO DI FR. 1'472'258.-

Messaggio dell'8 luglio 2014 n. 6959

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BANG H. - Ho letto con particolare attenzione il rapporto e con particolare tristezza devo comunicare che oggi il settore forestale è in lutto perché la dismissione di due centrali termiche significa la perdita immediata di due posti di lavoro nel settore forestale.

Siamo forse l'unico Parlamento – oltretutto del Cantone più boscoso della Svizzera – che a colpi di ascia taglia un vettore rinnovabile al 100% per favorire l'energia prodotta dai rifiuti. Le due centrali termiche esistenti con annessa rete di teleriscaldamento, alimentate a cippato di legno, costruite nel 2002 e nel 2007, sono anch'esse come la Teris SA coerenti

e in linea con il PEC. A fronte della dismissione delle centrali, constatiamo alcune interessanti prospettive per il settore forestale che però, al momento, sono ferme al livello di semplici promesse. Il settore forestale è fiducioso, sperando che la perdita dei due posti di lavoro sia temporanea, ma non è disposto a essere sempre l'ultima ruota del carro e sarà da oggi ancora più vigile. Per questi motivi voterò no.

MATTEI G. - Mi allineo completamente alla presa di posizione del collega Bang. Le due centrali sono il frutto di un grande lavoro svolto in seno alla Federlegno e alle aziende forestali nell'ultimo ventennio per cercare di valorizzare l'uso del legno. Penso che si potevano conservare queste due centrali per metterle in rete in altro modo e invito a riflettere se non sia possibile ripensare il loro mantenimento. Il 50% del nostro territorio è coperto da bosco e abbiamo un surplus di legname da usare creando posti di lavoro.

PEDUZZI P. - Mi allineo alle argomentazioni complete e precise dei due colleghi che mi hanno preceduto e aggiungo che alla base di tutto troviamo una politica dei rifiuti che per vent'anni è stata ferma e alla quale, purtroppo, il Consigliere di Stato che ha ereditato il Dipartimento del territorio non può apportare facilmente modifiche a breve tempo. Dispiace che si scelga di dismettere due centrali con la conseguente perdita di lavoro e rinuncia all'uso di una fonte energetica indigena per dare spazio a un servizio che di base è buono ma che è stato sovradimensionato per diversi motivi. Non voterò contro per correttezza nei confronti dei colleghi della Commissione che hanno lavorato e steso il rapporto, però mi asterrò.

DELCÒ PETRALLI M. - Il gruppo dei Verdi voterà contro il messaggio per le ragioni esposte dal collega Bang e per il fatto che preferiamo l'energia prodotta con la legna indigena a quella prodotta coi rifiuti, visto che finora non vi è alcuna trasparenza sulla tracciabilità dei rifiuti che sono bruciati nell'inceneritore di Giubiasco.

SANVIDO P. - Richiamo l'attenzione del Dipartimento sull'emergenza legata alle piazze di deposito poiché oggi non riusciamo più a smaltire la legna in Svizzera interna, perché le grosse centrali sono spente o perché hanno rallentato l'acquisto. Come conseguenza però i Comuni fanno pressione sulle aziende forestali affinché sgomberino la legna: chiedo al Dipartimento di chinarsi su questo problema. Siamo comunque soddisfatti della scelta di allacciare diversi edifici di proprietà del Cantone alla rete di teleriscaldamento.

CELIO F. - Mi asterrò per le medesime ragioni sostenute dal collega Peduzzi; da un lato rispetto il relatore e la Commissione che ha lavorato seriamente, dall'altro lato non voglio convalidare una situazione sicuramente insoddisfacente come ha spiegato bene il collega Bang.

GIANORA W., RELATORE - Visto l'evolversi del dibattito e la delicatezza del tema, che implica la maggioranza qualificata, desidero fare alcune considerazioni. Le preoccupazioni di chi è vicino alla filiera bosco-legno sono anche le mie, già per il fatto di provenire da una

regione periferica. Come politici dobbiamo avere anche una visione generale e non ho potuto che attenermi ai dati ufficiali presenti nel messaggio governativo e tenere conto delle decisioni prese in precedenza dal Gran Consiglio quando si è optato per la costituzione di Teris SA e per il relativo sussidio di 10 milioni di franchi. Mi sono attenuto anche alla valutazione degli aspetti economici con l'allacciamento in questione che porteranno un beneficio pari a 125 mila franchi annui a gestione corrente. Rilevo anche i vantaggi ambientali con il risparmio di un milione di litri di gasolio annui. Teris SA ha già investito un milione di franchi e il cambiamento delle strategie attuate significherebbe un ulteriore aggravio di oltre due milioni di franchi in investimenti per riorientare il progetto. Solo la centrale della Torretta sarà dismessa (poiché per renderla conforme alle esigenze poste dalla legislazione ambientale entro il 2019 si dovrebbe investire circa un milione di franchi), mentre quella di Camorino rimarrà come centrale di produzione sotto l'egida di Teris SA. Infine, proprio per dimostrare la sensibilità verso la filiera del legno non possiamo dimenticare gli sforzi e le assicurazioni che il Cantone – segnatamente il Dipartimento del territorio e il Dipartimento delle finanze e dell'economia – ci ha dato e che sono inserite nel messaggio. Credo che nella situazione economica nella quale ci troviamo non possiamo fare astrazione o banalizzare queste cifre.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FINANZE E ECONOMIA - Non entro nei dettagli tecnici poiché il relatore li ha già esplicitati. Desidero ricordare che le preoccupazioni sollevate dal deputato Bang e che la Federlegno aveva indirizzato alla Commissione della gestione e delle finanze non hanno lasciato indifferenti né la Commissione stessa né il Consiglio di Stato. Come spiegato dal deputato Gianora in merito alla dismissione delle strutture citate nel messaggio si è cercato di trovare una soluzione ottimale per permettere a Teris SA di commercializzare il calore che l'impianto dei rifiuti produce. Proprio a seguito della segnalazione delle preoccupazioni della Federlegno il Governo ha incaricato la Sezione della protezione dell'aria dell'acqua e del suolo (SPAAS) e la Sezione della logistica di valutare complessivamente la questione dell'approvvigionamento energetico degli stabili di proprietà dello Stato, con l'obiettivo di diminuire il consumo di combustibili fossili – vado nella direzione della preoccupazione sollevata dalla deputata Delcò-Petralli – e accelerare nel contempo il passaggio alle energie rinnovabili. A tale scopo è stato dato mandato di costituire un gruppo di lavoro per elaborare un concetto di progressiva dismissione del riscaldamento tramite combustibili fossili negli stabili di proprietà dello Stato con il passaggio a vettori energetici rinnovabili, possibilmente di produzione indigena, favorendo quindi l'allacciamento a reti di teleriscaldamento esistenti o previsti, in particolare alimentate con centrali a legna. Gli stabili di cui tratta il messaggio sono nel raggio d'azione della Teris SA ma ve ne sono altri di proprietà dello Stato che non sono nel suo raggio e possono entrare bene nel concetto di promozione del legno. Stiamo cercando soluzioni per dare una risposta positiva alle preoccupazioni sollevate da Federlegno. Ricordo anche che il Consiglio di Stato sta promuovendo la filiera bosco-legno, accresciuta proprio negli ultimi anni con la creazione dell'apposito gruppo di lavoro.

In merito alle preoccupazioni sollevate dal deputato Sanvido, il collega Consigliere di Stato Zali mi ha comunicato che ne ha preso atto e le ha fatte proprie.

SAVOIA S. - Voto contro il messaggio come farà il mio gruppo anche perché si continua ad alimentare l'idea che bruciare rifiuti o bruciare legna per produrre energia sia la

medesima cosa, mentre invece non lo è. Infatti, il ciclo della legna è chiuso poiché il carbonio messo nell'atmosfera è lo stesso poi recuperato dagli alberi e quindi bruciando legna non si aggiunge CO₂ all'atmosfera; mentre, secondo il calcolo dell'Ufficio federale, quando bruciamo rifiuti abbiamo almeno il 50% di non rinnovabili, vale a dire di CO₂ immesso nell'atmosfera. Quindi il guadagno è sempre molto relativo e bisogna mettere sull'altro piatto della bilancia quanto non ricicliamo; inoltre, i rifiuti sono bruciati addirittura aggiungendo idrocarburi nel processo di combustione, per non parlare di quando aggiungiamo idrocarburi sotto altre forme come la plastica o rinunciamo a riciclare carta per bruciarla assieme ai rifiuti. Più siamo bravi a fare la raccolta differenziata meno scarti che bruciano bene finiscono all'inceneritore e più dobbiamo aggiungere sostanze che bruciano. Pertanto quando si parla di termovalorizzazione si parla di un affare che significa semplicemente rendere meno drammatica, dal punto di vista ambientale, una cosa che rimane sbagliata. Come ha detto il collega Bang chiudere le strutture perché stiamo utilizzando questo tipo di combustione è un passo nella direzione completamente sbagliata, al di là ovviamente degli aspetti importanti di tipo occupazionale.

SEITZ G. - Desidero mettere in guardia in merito alla questione della legna. Settimana scorsa alla radio si è svolto un dibattito sulla provenienza della legna dai Paesi dell'est: secondo gli esperti è difficilissimo controllare la provenienza di tutta la legna che arriva sul mercato. Se ci si reca nei grandi magazzini vediamo che la legna proviene da Lituania, Romania, Russia, eccetera senza che vi sia alcun controllo, mentre la nostra è tagliata rispettando precise regole. Voto contro il messaggio.

GAFFURI S. - Sicuramente la dismissione di questi due impianti non può che rammaricarmi ma dalle conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze e dalle parole del Consigliere di Stato si evince la ferma volontà del Governo di sostenere la filiera bosco-legna. D'altra parte i dati oggettivi enunciati dal relatore mi portano a votare a favore del messaggio.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO FINANZE E ECONOMIA - Chiarisco per evitare malintesi che con questa chiusura non si intende fare una dismissione dal legno e seppure posso concordare con la spiegazione del deputato Savoia circa il fatto che con il legno il ciclo è migliore rispetto a quello che prevede l'uso dei rifiuti, dal momento che vi è un impianto dei rifiuti è opportuno sfruttare il calore prodotto, senza però avere una politica espansiva legata ai rifiuti per approvvigionare Teris SA. Il problema è che queste due centrali si trovano all'interno del perimetro di azione di Teris SA.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 57 voti favorevoli, 16 contrari e 9 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 56 voti favorevoli, 16 contrari e 11 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Chiesa - Crugnola - Dadò - De Rosa - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Lurati I. - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Rückert - Schnellmann - Storni - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Ay - Bang - Bosia Mirra - Delcò Petralli - Denti - Ferrari - Ghisletta - La Mantia - Maggi - Mattei - Merlo - Patuzzi - Pronzini - Sanvido - Savoia - Seitz

Si astengono:

Celio - Corti - Giudici - Kappenberger - Lurati Grassi - Lurati S. - Minotti - Peduzzi - Pellanda - Ramsauer - Zanini

4. MOZIONI:

- **17 OTTOBRE 2011 PRESENTATA DA LORENZO QUADRI, RINALDO GOBBI E MARCO PASSALIA "ZERO INTERESSI DI MORA SUGLI ACCONTI D'IMPOSTA";**
- **23 GENNAIO 2012 PRESENTATA DA GIANCARLO SEITZ "DECRETO ESECUTIVO CONCERNENTE LA RISCOSSIONE E I TASSI DI INTERESSE DELLE IMPOSTE CANTONALI - IMPORTI MINIMI: RINUNCIA ALLA RISCOSSIONE"**

Messaggio del 14 aprile 2015 n. 7078

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale tributaria: si invita il Gran Consiglio a respingere le mozioni.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale concernenti la mozione del 17 ottobre 2011 sono accolte con 67 voti favorevoli e 7 astensioni.

La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta - Ghisolfi -

Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Si astengono:

Agustoni - Fonio - Gendotti - Ghisla - Jelmini - Passalia - Seitz

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale concernenti la mozione del 23 gennaio 2012 sono accolte con 73 voti favorevoli e 1 astensione.

La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC):

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Farinelli - Ferrara Micocci - Filippini - Foletti - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Terraneo - Viscardi

Si astiene:

Seitz

5. MOZIONE DEL 16 DICEMBRE 2013 PRESENTATA DA ANGELO PAPARELLI PER IL GRUPPO LEGA "UN NUMERO VERDE PER DENUNCIARE I PADRONCINI NON IN REGOLA: NÜMM A BERNA A CÜNTUM CUMA UL DÜÜ DA COPP!"

Messaggio del 18 febbraio 2014 n. 6912

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare la mozione.

È aperta la discussione.

PAPARELLI A. - Visto che ormai viviamo in un mondo di statistiche ad hoc, di proiezioni, di azzardate stime, insomma di dati più o meno attendibili – del resto già Trilussa

(1871/1950) in colorito romanesco, spiegava della "statistica" e dei polli – mi piacerebbe sapere, anche solo approssimativamente, quanti padroncini hanno prestato la loro opera nei ventidue mesi trascorsi dal giorno dell'inoltro della mia mozione e se sia possibile stimare grossolanamente i milioni di franchi che hanno varcato la frontiera (non solo quella italiana), per l'inefficacia delle misure messe in atto sinora per combattere il fenomeno dei troppi artigiani stranieri e delle ditte che qui operano senza permesso.

Non dico nulla di nuovo affermando che l'applicazione di leggi, decreti e regolamenti abbisogna dei necessari controlli – sottolineo seri e molti controlli – per ottenere l'efficacia che si va ricercando. Non possiamo permettercelo.

Dal canto suo, il Governo con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), nella diligente stesura del suo rapporto, delegando in sostanza tale compito al preposto Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro (USML, sigla sconosciuta ai più e pure a me), ritiene che tutto sia in ordine. Veramente è così? Basta chiedere un po' agli artigiani confrontati giornalmente con chi viene dall'Italia la mattina presto per partire quasi sempre a notte inoltrata per non farsi vedere, fregando loro il lavoro: bisognerebbe chiedere ai nostri artigiani se veramente "tütt l'è a poscht".

Sia comunque ben chiaro che se ci sono quelli che vengono dall'estero con regolare permesso o senza, il più grande grazie va riservato ai nostri che li chiamano a volte anche molto insistentemente.

E si badi bene che per i nostri piccoli artigiani ancora più devastante delle mega-forniture – fatte con autotreni dalla targa gialla che importano mega-partite di mobili, porte, apparecchi sanitari, vetri e quant'altro – è la mano d'opera artigianale a basso costo presente sul nostro territorio, magari per una sola giornata; questa mano d'opera, composta da artigiani provenienti da oltre confine (a me piace dire oltre confine anche se di fatto il confine, grazie a Schengen, non c'è più), è specializzata negli interventi mordi e fuggi, non emette fattura, non paga l'IVA e si fa pagare subito, in nero, con sconti rispettabilissimi, ben inteso con la complicità di chi li ha chiamati qui da noi a rompere letteralmente le scatole.

Ora, senza mezzi termini mi permetto di dire che se il messaggio governativo n. 6912 non mi soddisfa per niente, il rapporto della Commissione redatto da Marco Chiesa ha invece centrato il vero problema e forse per questo è stato sottoscritto all'unanimità dagli altri commissari. Non intendo quindi chinarmi sulle macchinose soluzioni che dovrebbero essere attuate seguendo strade che mai raggiungeranno le fasce più semplici e modeste della nostra popolazione. Mi sembra che spesso, nella pubblica Amministrazione, vi sia chi riesce a rendere difficili anche le cose più semplici, forse solo per deformazione professionale. Per consentire a qualsiasi cittadino di segnalare un abuso, una irregolarità più o meno palese, cosa vi è di più semplice di un numero telefonico, magari a tre cifre come quello della polizia, dei pompieri o dell'autolettiga? Nulla. Inoltre, se poi si pescasse tra i palesi esuberanti del personale del settore pubblico (Cantone e Comuni), questo utilissimo servizio al cittadino onesto potrebbe essere addirittura a costo zero; ne trarrebbero giovamento molti artigiani nostrani che, per questo recente malcostume, versano in condizioni non certo invidiabili.

In conclusione, chiedo un semplice numero verde a nostra protezione, a protezione di tutti.

CHIESA M., RELATORE - Desidero fare alcune considerazioni. In primo luogo, ho provato un po' di disagio leggendo il parere del Consiglio di Stato secondo il quale, avendo già elaborato il documento "Matrice delle competenze", al cittadino diventa facile raggiungere le autorità cantonali e denunciare determinati casi (padroncini, disfunzioni sui cantieri,

eccetera). In secondo luogo, è positivo che abbiamo potuto allargare il tema affiancando a quello dei padroncini, che è centrale, anche quello delle disfunzioni di vario genere, così come la disponibilità delle associazioni economiche a sostenere la proposta del collega Paparelli. Quest'ultimo aspetto significa che la sensibilità in questo ambito sta raggiungendo anche le alte sfere e mi auguro che si riesca nel volgere di qualche mese a poter attivare il numero verde che, come dice il mozionante, avrebbe potuto essere in funzione già da tempo.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - In risposta alla mozione del deputato Paparelli del 16 dicembre 2013 che chiedeva l'istituzione di un numero verde per denunciare presunte irregolarità di lavoratori esteri, indipendenti o distaccati, il Consiglio di Stato ha considerato nel suo messaggio del 18 febbraio 2014 che la popolazione dispone già di strumenti efficaci per procedere con segnalazioni puntuali. In particolare, come ricordato anche dai deputati, possono essere fatte denunce di situazioni sospette per telefono o posta elettronica all'unità di coordinamento del mercato del lavoro, utilizzando l'opuscolo citato dal relatore Chiesa "Matrice delle competenze" pubblicato sul sito della Commissione tripartita. Dal momento del licenziamento del messaggio governativo, avvenuto nel febbraio 2014, a oggi la situazione ha conosciuto uno sviluppo: agli strumenti elencati nel messaggio si aggiungerà nei prossimi giorni una nuova forma di entrata in contatto con le autorità, vale a dire quella legata all'applicazione telefonica sviluppata dalla Società svizzera degli impresari costruttori sezione Ticino (SSIC-TI) che ha preso anche contatto con l'autorità cantonale; proprio questa applicazione permette di facilitare la segnalazione di presunti abusi nell'ambito dell'edilizia principale e accessoria. Tale applicazione sarà presentata dalla SSIC-TI venerdì 25 settembre, dapprincipio in una versione nella sua fase iniziale, che sarà in seguito consolidata; essa sarà mostrata in una prima fase alle imprese di costruzione e successivamente sarà estesa a tutti anche sotto forma di portale internet e – aspetto che interessa sicuramente anche al Gran Consiglio – di numero verde. Lo sviluppo di questo nuovo strumento si iscrive nello spirito collaborativo esistente tra i vari organi di controllo tra i quali figurano il Dipartimento che dirigo e anche il Dipartimento delle istituzioni per i rispettivi ambiti di competenza.

In conclusione, in considerazione degli strumenti esistenti e in particolare a seguito della creazione di questa nuova applicazione che contempla anche la creazione di un numero verde riteniamo che le conclusioni del rapporto possano essere soddisfatte o per lo meno riteniamo che si vada nella direzione auspicata dai granconsiglieri. I due Dipartimenti citati hanno dato disponibilità alla SSIC-TI di collaborare nella gestione di queste nuove forme di contatto: ritengo che in tal modo si vada incontro alle conclusioni del rapporto commissionale sottoscritto da tutti i deputati.

PRONZINI M. - In primo luogo si deve ricordare che i padroncini sono espressione, il più delle volte, della deregolamentazione del mercato del lavoro. Se arrivano significa che qualcuno li chiama e spesso è il padronato medesimo a farlo: l'impresa edile Garzoni, una delle più importanti in Ticino, fa il 30% del fatturato con i padroncini. La misura proposta è xenofoba e di conseguenza non la voteremo.

FONIO G. - Sosterrò questa misura perché è uno strumento che va in aiuto del cittadino che oggi, se volesse denunciare situazioni poco chiare, non sa a chi rivolgersi. I medesimi operatori che vigilano sui cantieri sono in difficoltà. Colgo l'occasione per lanciare un appello al Consiglio di Stato affinché realizzi celermente la proposta del Consigliere di Stato Gobbi di creare un'équipe della polizia cantonale che possa coordinare tutti i servizi presenti sul territorio perché oggi si lavora a compartimenti stagni: gli impiegati della SUVA che intervengono sui cantieri non possono parlare con l'Ispettorato che non può parlare con la Commissione paritetica che non può parlare con i sindacati. Quanto richiede la mozione è un primo passo; il secondo consiste in un miglioramento del coordinamento di tutti gli attori attivi nel mondo del lavoro.

DUCRY J. - Concordo con quanto ha dichiarato il collega Pronzini. Desidero aggiungere che con un sistema di delazione unilaterale, stando al titolo della mozione unicamente contro i padroncini, si crea una pericolosa disegualianza di trattamento. I padroncini sono chiamati da residenti, domiciliati o dagli svizzeri medesimi. Se ci fosse un numero per segnalare queste persone sarebbe molto più rosso rispetto a quello verde contro i padroncini. Se vi fosse vera coscienza civica non saremmo a questo punto. Stiamo creando uno Stato di para-polizia, controlli paralleli, sorveglianze reciproche che crea un clima malsano tra i cittadini. Voterò contro questa proposta unilaterale.

SANVIDO P. - Voterò a favore della mozione e mi fa piacere che il collega Fonio sostiene il Dipartimento delle istituzioni contro il quale aveva votato ieri in materia di consuntivo, motivando tale scelta col fatto che vi sono troppi agenti di polizia. Si cambia opinione anche velocemente quando gli interessi sono i propri.

FONIO G. - Ieri si è votato il Consuntivo 2014, mentre oggi si vota su una proposta puntuale; non si tratta di cambiare idea ma di sposare un'idea intelligente.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 71 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni.

La mozione è pertanto accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Aldi - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Canepa - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Chiesa - Corti - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Filippini - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi -

Pellanda - Pini - Pinoja - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronunciano contro:

Ay - Bosia Mirra - Ducry - Garzoli - Pronzini

Si astengono:

Caprara - Kappenberger - La Mantia

6. MODIFICA DELLA LEGGE DELLA SCUOLA DEL 1° FEBBRAIO 1990 PER UNA BASE LEGALE FORMALE SULLE BANCHE DATI

Messaggio del 3 dicembre 2013 n. 6881

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al rapporto stesso.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale scolastica: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al rapporto stesso.

FARINELLI A. - Negli ultimi giorni sono state presentate in relazione al rapporto alcune proposte di emendamenti da parte del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS); ritengo opportuno che sia la Commissione speciale scolastica a entrare nel merito delle stesse e che non sia il plenum poiché non tutti i deputati hanno seguito la discussione commissionale. Di conseguenza propongo un rinvio formale alla Commissione affinché valuti gli emendamenti proposti.

Ai sensi dell'art. 137 LGC è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

GUERRA M. - In qualità di relatore sono venuto a conoscenza di questa proposta di rinvio a fronte dei quattro emendamenti inviati all'ultimo momento dal Direttore del DECS. Spesso in quest'aula la fretta e l'urgenza sono state usate come una condizione per portare avanti i temi; spesso anche l'eshaustività è stata usata come motivo per farli evadere con urgenza. Nella fattispecie abbiamo i due elementi: il Direttore del DECS ha inviato una lettera alla Commissione indicando alcuni temi urgenti da discutere; inoltre questo tema è stato trattato in modo particolarmente esaustivo già nella precedente legislatura con audizioni, approfondimenti e valutazioni. Ne consegue che per quanto mi concerne come relatore ed esprimendomi anche a nome del mio gruppo mi oppongo alla

richiesta di rinvio, pur sapendo che da parte della maggioranza vi è la volontà di valutare i quattro emendamenti, che per quanto mi concerne potrebbero essere votati oggi.

KANDEMIR BORDOLI P. - Il giorno in cui il collega Guerra sarà d'accordo con qualche proposta del DECS sarà la conseguenza di un miracolo. Sono giunte proposte di emendamento che credo debbano essere discusse in Commissione poiché pongono quesiti che devono essere affrontati per avere un'efficace protezione dei dati e per permettere di avere quei dati a disposizione che servono al Gran Consiglio nell'orientamento e nella decisione. Il gruppo socialista appoggia la richiesta del collega Farinelli.

POLLI M. - In qualità di presidente della Commissione ho chiesto al mio capogruppo di richiedere il rinvio in Commissione per più motivi; ho ricevuto gli emendamenti tramite il capogruppo mercoledì scorso e, come presidente della Commissione, solo a fine settimana, tre giorni prima della riunione del Gran Consiglio e dopo un anno e mezzo e le molte discussioni sul rapporto avvenute internamente alla Commissione: ritengo che questo fatto sia uno sgarbo nei confronti della Commissione e in particolare della presidente, che non ha ricevuto gli emendamenti da discutere. Inoltre, non ritengo opportuno sia il Parlamento a discutere tutti gli emendamenti proposti viste le motivazioni diverse. Per questi motivi ho chiesto di rinviare gli emendamenti in Commissione e la discussione nel plenum alla prossima sessione parlamentare.

CELIO F. - La proposta di rinvio in sé potrebbe anche essere ragionevole, non solo per lo sgarbo che sarebbe stato fatto nei confronti della presidente e dei relatori ma anche per una questione di merito per approfondire gli emendamenti. Però, considerato l'immenso tempo che la Commissione ha già dedicato al tema, che non è comunque di importanza trascendentale, non voterò il rinvio.

FONIO G. - Il mio gruppo approverà il rinvio e condivide le affermazioni della collega Polli.

KÄPPELI F. - Sottoscrivo quanto detto dalla collega Polli e deploro le modalità tramite le quali siamo entrati in possesso degli emendamenti e ringrazio il mio capogruppo per avermi informato, altrimenti ne avrei appreso l'esistenza attraverso la stampa nel corso della giornata di giovedì scorso. Ritengo che gli emendamenti siano sostanziosi e che pertanto si debba entrare nel merito in Commissione; la fretta sarebbe cattiva consigliera.

MAGGI F. - Il mio gruppo, sentite le varie motivazioni e in particolare quelle della presidente della Commissione, appoggia il rinvio in Commissione.

PELLANDA G. - Quale membro della Commissione non deploro la modalità con la quale si è chiesto il rinvio poiché è questione di merito e non di forma. Appoggio il rinvio.

GUERRA M. - Quale relatore comprendo le motivazioni di tutti i gruppi; il rapporto allestito da me e dal collega Käppeli ha una pesante maggioranza e di conseguenza se si tornerà in Commissione si uscirà ancora con la maggioranza. Il mio gruppo voterà comunque contro il rinvio. In merito alle accuse gratuite della collega Kandemir Bordoli non è assolutamente vero che la Lega si oppone sempre alle proposte del DECS, visto che nella fattispecie in parte erano accolte: semplicemente non è accettabile che vi sia una schedatura degli allievi più lunga addirittura della registrazione del casellario giudiziale.

LURATI GRASSI T. - Ricordo che si tratta di una questione di merito nel senso che bisogna mettere i funzionari del DECS nelle condizioni di fare il loro lavoro in maniera ottimale. Leggendo attentamente il rapporto di maggioranza queste condizioni non sono rispettate. È quindi importante entrare nel merito anche per un senso di responsabilità nei confronti della popolazione e dei funzionari preposti. Sono favorevole al rinvio.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Desidero puntualizzare che se vi sarà il rinvio va bene; credo che la questione debba essere valutata nel merito. Per la forma desidero segnalare che il DECS ha ricevuto il rapporto di maggioranza il mercoledì di due settimane fa; analizzato il rapporto abbiamo constatato una serie di problemi; abbiamo allestito gli emendamenti e li abbiamo portati nella seduta di Governo di mercoledì scorso e appena terminata la seduta gli emendamenti sono stati inviati alla Commissione. Non so chi abbia spedito le lettere. Ricordo che gli emendamenti possono essere depositati entro le ore 12 del lunedì, vale a dire ieri; per gentilezza – ma essa non è pagante – abbiamo spedito i documenti qualche giorno prima alla Commissione, che comunque li doveva valutare.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio in Commissione è accolta con 54 voti favorevoli, 15 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Cedraschi - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara Micocci - Fonio - Gaffuri - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati S. - Maggi - Merlo - Pagnamenta - Passalia - Patuzzi - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Savoia - Schnellmann - Storni - Terraneo - Viscardi

Si pronunciano contro:

Aldi - Badasci - Balli - Caverzasio - Ferrari - Foletti - Frapolli - Guerra - Guscio - Lurati I. - Mattei - Minotti - Paparelli - Sanvido - Seitz

Si astengono:

Badaracco - Bignasca - Celio - Filippini - Pamini - Zanini

7. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 2'575'800.- PER LA PROGETTAZIONE DELL'AMPLIAMENTO DEL LICEO CANTONALE DI BELLINZONA

Messaggio del 18 marzo 2015 n. 7064

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo allegato al rapporto stesso.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAPRARA B., RELATORE - Il rapporto ha cercato di riassumere il problema esistente e la Commissione della gestione e delle finanze non ha mosso alcuna osservazione rispetto all'evidenza della vetustà dello stabile, delle nuove esigenze, della capienza non più all'altezza dei tempi: infatti si deve tenere anche conto che le modifiche del piano di studi hanno richiesto e richiedono una superficie maggiore e spazi didattici supplementari. Quindi dal punto di vista delle esigenze il liceo richiede questo tipo di intervento che abbina una parte di risanamento a una parte di ampliamento e di adeguamento alle nuove esigenze. Anche per quanto riguarda gli aspetti finanziari non vi sono osservazioni; nel rapporto abbiamo indicato un paio di raccomandazioni: si tratta di contestualizzare la mutazione del comparto della città di Bellinzona. Da un lato perché vi sono diversi interventi in corso (il centro Gioventù e sport, il parco, la nuova sede dell'IRB) e altri contenuti quali la necessità di impianti sportivi (in particolare della palestra tripla che permetterà di togliere dalla cantina gli allievi che praticano sport) e la sala congressi voluta e auspicata dalla città di Bellinzona, utile tenendo anche conto che in quest'area vi sono oltre duemila studenti. In questo senso si auspica una collaborazione tra la Sezione della logistica e la città per coordinare i diversi contenuti e fabbisogni.

Parte della Commissione ha rilevato un problema legato alla mozione accolta nel mese di giugno dal Gran Consiglio inerente il tema della possibilità di realizzare una sottosedo di

liceo nella zona di Biasca: con questo messaggio tale decisione non è stata evasa e quindi, facendo fede alla decisione del Parlamento, si chiede con l'emendamento introdotto dalla Commissione che l'approvazione del credito di progettazione per l'ampliamento del liceo non voglia dire dimenticarsi di quanto deciso dal Gran Consiglio. È evidente che le due questioni non sono correlate; volerle unire è una questione politica: da una parte si vuole proporre di approvare il credito di progettazione ma dall'altro con l'emendamento si chiede di dare seguito a quanto deciso e quindi si chiede al Governo e in particolare al DECS di presentare entro il 30 giugno del 2016 uno studio di fattibilità per capire cosa possa voler dire il polo di sviluppo di Biasca. La Commissione invita ad approvare il rapporto.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Quando si parla di scuola si pensa anzitutto alla qualità dell'insegnamento. Se è quindi giusto che i contenuti vengano prima del contenitore, bisogna dire che nell'ultimo decennio l'edilizia scolastica è stata a dir poco dimenticata dalla politica. Ben venga quindi questa ritrovata attenzione da parte del Dipartimento, con il masterplan che presto dovrebbe giungere alla Commissione della gestione e delle finanze. Infatti diverse sedi scolastiche richiedono di intervenire con urgenza.

Una di queste, dopo l'Istituto cantonale di economia e commercio, è rappresentata dal Liceo di Bellinzona. Il rapporto del collega Caprara è chiaro e dettagliato: del resto anche la situazione è chiara. In breve, stiamo parlando di una sede che ha quasi quarant'anni di onorato servizio e che fu concepita per 500 studenti provenienti dal Bellinzonese e dalle Tre Valli. Nel frattempo numerosi cambiamenti tra i quali il passaggio al liceo quadriennale, l'aumento delle lezioni in classi dimezzate e l'offerta del corso passerella hanno fatto lievitare il numero di studenti a 750.

Un ampliamento è atteso da molto tempo e non può più essere rimandato. Infatti, da anni oltre alla sede principale le lezioni hanno luogo anche nelle baracche – di nome e di fatto – di via Mirasole o, come a partire dall'anno in corso, nei prefabbricati sul prato antistante la Scuola cantonale di commercio (sembrerebbe siano le uniche aule con l'aria condizionata). A proposito di quello scempio architettonico che sono le baracche di via Mirasole mi piacerebbe sapere se servono ancora o se finalmente possono essere smantellate. L'aumentare degli studenti ha fatto fare non pochi salti mortali alla direzione dell'istituto. Ma oltre alle palesi necessità di spazio a preoccupare è anche il deperimento dell'edificio, a dir poco fatiscente. Non siamo al livello delle baracche di Via Mirasole, nelle quali si sono visti secchi in mezzo alle aule per raccogliere l'acqua che entrava dal tetto, ma siamo al punto in cui non si può più continuare a mettere una pezza qua e una là, a nascondere le crepe nei muri e ad avvitare le finestre che non rimangono chiuse da sole. Comprensibilmente, fare lezione in condizioni simili diventa difficile, mentre una struttura moderna e in uno stato accettabile rappresenterebbe senz'altro un bell'incentivo per allievi e docenti per continuare a lavorare con passione e impegno.

L'importanza di una scuola per il futuro della società è indubbia, ma se vogliamo che queste rimangano il luogo in cui dai più piccoli fino ai miei coetanei sono riposti sogni e desideri, bisogna intervenire con urgenza, dalle crepe nei muri fino alle finestre rotte, che non contribuiscono certo a migliorare il consumo di energia di un edificio che sotto questo aspetto fa rabbrivire.

Sarebbe però stato certamente meglio se questi ammodernamenti fossero arrivati ben prima di alcuni giocattolini quali gli iPad forniti alla Scuola cantonale di commercio o le lavagne interattive, che dopo diversi anni dal loro acquisto sarebbe auspicabile siano

finalmente usate come tali e non come semplici e meno costosi beamer. Ma questo, ben inteso, non vale solo per il Liceo di Bellinzona, bensì per tutti i licei del Cantone, dove sembrerebbe che il massimo utilizzo avvenga quando qualcuno "ci tocca dentro per errore". Il salotto di grido può aspettare, un tetto e quattro pareti sicuramente no. L'auspicio in vista della discussione sul masterplan è proprio di fissare questa priorità.

Guardando al futuro, questo ampliamento si inserisce ottimamente in quello che sarà un campus degli studi e del tempo libero, che va dalla biblioteca cantonale al bagno pubblico e che oggi oltre all'Istituto cantonale di economia e commercio e al Liceo comprende già anche il nuovo centro Gioventù e sport, cui si aggiungeranno tra gli altri l'Istituto di ricerche in biomedicina.

Non meno importante sarà poi la costruzione di una nuova palestra per le esigenze delle scuole e di una sala congressi ritenuta necessaria per la città ma anche per il Cantone, considerato che al Liceo di Bellinzona manca un'aula magna degna di questo nome e che quella esistente all'Istituto cantonale di economia e commercio non è sufficientemente vasta.

Le riserve, che avrete notato dei colleghi di gruppo in Commissione riguardano l'introduzione dell'emendamento al terzo articolo, il quale chiede uno studio di fattibilità per lo sviluppo di un polo di formazione a Biasca ma che non è pertinente con l'oggetto del messaggio. Ciò era inoltre già stato deciso da questo Gran Consiglio lo scorso anno a seguito della mozione¹ Guerra-Celio e non rientra nemmeno in questo credito. Evidentemente queste riserve non sono però tali da dover compromettere l'importante credito per la progettazione dell'ampliamento del Liceo di Bellinzona oggi in votazione.

Per concludere porto quindi l'adesione del gruppo PLR sciogliendo le riserve formulate in sede commissionale.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il mio gruppo è favorevole a mettere in sesto una situazione degradata presso il Liceo di Bellinzona e ringrazia i colleghi per l'emendamento inserito nel rapporto per dar seguito alla mozione di chi vi parla e del collega Celio che riprendeva quanto precedentemente espresso in un'iniziativa elaborata firmata da più di metà del Gran Consiglio tramite la quale si chiedeva la creazione di una scuola media superiore o una SUPSI nella regione delle Tre Valli. Mi complimento per il lavoro svolto; ciò nonostante il mio gruppo sarebbe tentato di proporre il rinvio del tema in Commissione poiché oggi finalmente è giunto alla Commissione stessa il masterplan del DECS dedicato all'edilizia scolastica, un documento atteso che avevamo richiesto per diversi mesi: potremmo così approfondire il tutto in un'ottica complessiva. Ci si riserva quindi di proporre il rinvio sulla base delle risposte che il Consigliere di Stato Bertoli fornirà per chiarire in quale modo e in quali tempi vorrà dare seguito alla votazione democratica fatta dal Gran Consiglio sulla mozione Guerra-Celio, che non deve essere scavalcata. Attendo quindi l'intervento del Direttore del DECS Manuele Bertoli e in seguito il mio gruppo deciderà come procedere.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Non è sicuramente in discussione il credito proposto con questo messaggio e con il rapporto del collega Caprara per quanto attiene alla progettazione del liceo di Bellinzona; siamo infatti

¹ [Mozione](#): *Portare una o più attività dello Stato al centro delle Tre Valli per rivitalizzare questa importante zona*, Michele Guerra e Franco Celio, 25.06.2012.

d'accordo che si vada in questa direzione ed è auspicabile che si proceda al più presto. Abbiamo però ritenuto opportuno inserire una modifica nel decreto, invero eccezionale, poiché normalmente i decreti relativi ai crediti riguardano il credito come tale ma, nella fattispecie, chiediamo che il Consiglio di Stato proceda con uno studio di fattibilità per quanto attiene al rafforzamento del polo di formazione nelle Tre Valli. Alla luce del masterplan ricevuto oggi e riferito agli anni 2015-2031 è assolutamente opportuno che il Consiglio di Stato arrivi con una proposta di studio di fattibilità che risponda concretamente alla mozione approvata dal Gran Consiglio nel settembre 2014: chiediamo quindi che si proceda in tal senso perché, benché oggi si voti solo un credito, è opportuno comprendere cosa capita vicino a Bellinzona e nelle Tre Valli, visto che il masterplan è completamente silente su questo aspetto deciso dal Parlamento. Il mio gruppo si attende una risposta concreta già oggi dal Consigliere di Stato Bertoli su questo tema. Sulla richiesta di rinvio formulata dal collega Guerra il mio gruppo si esprimerà a dipendenza delle risposte che darà il Direttore del DECS. Sul principio del credito siamo d'accordo ma è opportuno che l'emendamento sia fatto proprio non solo dal Gran Consiglio ma anche dal Consiglio di Stato. La modifica del decreto è stata accolta da tutta la Commissione anche se vi sono commissari che hanno firmato con riserva.

KANDEMIR BORDOLI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I commissari del mio gruppo hanno firmato con riserva il rapporto del collega Caprara proprio perché si tratta di un credito di progettazione e nessuno mette in discussione la necessità di procedere con un ampliamento indispensabile perché corrispondente al bisogno di una scuola e di una migliore qualità di vita scolastica. Ringrazio il collega Caprara per l'importante e significativo lavoro svolto. Se siamo tutti convinti della necessità di quanto proposto con il messaggio dovremmo essere coerenti e votare a favore del rapporto commissionale mentre se si dovesse decidere per il rinvio mi sembrerebbe che si stia giocando sulla pelle delle ragazze e dei ragazzi che frequentano quell'istituto e dei docenti che vi lavorano. Sulle altre questioni sollevate si è raggiunto il compromesso in Commissione, che ha raccolto il favore di tutti e che trova forma nell'emendamento. Noi abbiamo sottoscritto il rapporto con riserva, che ora sciolgo e lo approviamo, e lo facciamo per senso di responsabilità nei confronti degli studenti e dei docenti che hanno bisogno di una struttura solida e necessitano di una migliore qualità di vita scolastica.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - Non riesco a capire perché adesso si stia facendo questo discorso né come si possa approvare in linea di principio questo credito. Siamo confrontati con un lavoro che va fatto, una necessità che nessuno discute, si sono fatti passi durante il dibattito commissionale e il relatore ha accettato di inserire nel testo del decreto un richiamo alla mozione. Non riesco a capire se si vuole approfittare dell'occasione per fare un dispetto al Consigliere di Stato: sapete benissimo che se c'è da fare un dispetto a Manuele Bertoli non mi tiro indietro, ma mi tiro indietro se si fanno dispetti agli studenti del liceo cantonale di Bellinzona, ai docenti e alle persone che vi lavorano. Si tratta di un approccio nei confronti delle necessità pratiche della nostra scuola che è incomprensibile. Vogliamo veramente dare questo tipo di spettacolo? Voi decidete se fare o non fare un intervento necessario in un liceo a seconda di quello che vi dice il Consigliere di Stato? Non riesco a capire dove siamo arrivati. Il collega Guerra, che è presidente della Commissione, sa benissimo che è stato fatto uno sforzo da parte di Bixio Caprara per andare incontro alle richieste di alcuni così come uno

sforzo è stato fatto da parte mia e di altri che hanno firmato il rapporto nonostante vi sia una cosa che non c'entra nulla; malgrado ciò ora si viene qui a fare giochetti di questo tipo: è un atteggiamento privo di senso. Non fate dispetti agli allievi del liceo; se volete fare dispetti al Consigliere di Stato mettete sale nel suo caffè.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL MPS-PC - Mi fa un certo effetto prendere la parola su questo messaggio, che naturalmente sostengo. Su sollecitazione del collega Käppeli ho fatto alcune ricerche negli archivi del sindacato studentesco ritrovando una lettera che avevo firmato quando ancora ero membro del comitato studentesco del Liceo di Bellinzona il 24 aprile del 2001 in risposta a un'interrogazione² che il collega Ghisletta aveva presentato al Consiglio di Stato sulla precaria situazione logistica in cui si trovava (e si trova) la sede del liceo. Si faceva riferimento alla risoluzione dell'Assemblea plenaria studentesca del 22 novembre 2000 in cui era emerso chiaramente dagli stessi allievi il bisogno di aule e l'insufficienza di spazi didattici. Era da pochi anni entrata in vigore la riforma liceale, che anche il messaggio che ci apprestiamo a votare individua come uno dei fattori che rendono assolutamente necessario questo investimento. Al tempo gli studenti si lamentavano anche della precaria situazione in cui si presentava il piano di occupazione delle palestre, condivise fra più istituti scolastici. È un po' emozionante quindi poter votare quale deputato un messaggio che avrei voluto leggere probabilmente già da liceale. In questi circa quindici anni sono stati avanzati già vari correttivi, ma è quanto mai urgente che i progetti di edilizia scolastica non solo al Liceo di Bellinzona ma in molti altri istituti siano adottati e realizzati. Si tratta peraltro di una rivendicazione costantemente sollevata dai vari organismi studenteschi e magistrali, in alcune sedi scolastiche addirittura con momenti di protesta.

A livello cantonale vigono insomma annose carenze in termini di edilizia scolastica. Molti sono gli istituti sovraffollati e in alcuni casi addirittura fatiscenti. Nelle ultime legislature gli interventi in questo ambito sono stati effettuati con il contagocce. La necessità è quindi quella di un piano cantonale per l'edilizia scolastica che sopperisca agli interventi puntuali ma spesso skoordinati. Sembra che si voglia andare in questa direzione, cosa di cui do merito al Dipartimento diretto dal Consigliere di Stato Bertoli.

Provvedimenti temporanei e baraccopoli in cui stipare studenti e insegnanti devono essere una prassi da abolire, prassi che abbiamo conosciuto per anni al CSIA alla SCC, senza contare il Liceo 1 di Lugano.

L'idea, nel concreto, di un campus può ben inserirsi nel progetto di sviluppare poli di eccellenza, a partire da quello bio-medico, e dare alla stessa economia cantonale prospettive importanti. Sarebbe però un errore escludere l'ipotesi di costruire sotto sedi dislocate in futuro. Certo è che la priorità del Liceo di Bellinzona è data e sostenuta dal nostro gruppo.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MV - Il mio sostegno è incondizionato poiché è un servizio necessario che si deve dare ai nostri studenti e alle loro famiglie; ciò non di meno sottolineo l'importanza affinché si studi e si realizzi una sede di scuola superiore nelle Tre Valli. Quando fu realizzato il liceo a Mendrisio vi erano poche decine di studenti, oggi nelle Tre Valli abbiamo alcune centinaia di allievi. Bisogna esercitare una pressione per

² [Interrogazione n. 65.01](#): *Situazione logistica precaria dei licei di Bellinzona e di Lugano 1*, Raoul Ghisletta, 20 marzo 2001.

realizzare un servizio e dare una struttura importante a una regione periferica, portando posti di lavoro e creando economia, combattendo la centralizzazione urbanistica dislocando strutture verso le regioni periferiche.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Ringrazio per il sostegno al messaggio e a questa progettazione necessaria per cercare di colmare una lacuna palese da tempo. Qualche deputato ha descritto la logistica scolastica come disastrosa; credo si possano avere analisi differenziate poiché dipende dai luoghi o dalle strutture. Certamente a Bellinzona l'intervento è necessario; il Parlamento ha votato in passato il messaggio più generale che presentava le varie tappe e il progetto più generale per questa zona con il credito per l'ampliamento della Scuola cantonale di commercio, la prima tappa; il messaggio in discussione oggi è la seconda tappa, mentre la terza è relativa alle palestre combinata con la realizzazione della sala da congressi. Chiedo quindi di approvare il credito, senza un rinvio perché altrimenti pagheranno il ritardo i futuri allievi.

In merito agli interventi desidero rispondere alle osservazioni del deputato Käppeli. A proposito della destinazione delle "baracche" di via Mirasole, dal nostro punto di vista prima esse potranno essere dismesse prima saremo contenti, ma sarà la Sezione della logistica del DFE a decidere cosa ne sarà; per contro, i più recenti prefabbricati, che sono serviti per colmare le carenze di spazi, sono aule dotate di aria condizionata, in tutto il comparto. In futuro dovremo aver bisogno il meno possibile di questi prefabbricati nella zona, qualora sarà possibile trovare soluzioni alternative lo faremo ben volentieri, anche perché non sono gratuiti; ma in caso di cantiere non possiamo escluderne l'uso.

In secondo luogo, in merito all'accostamento tra questo investimento e quelli fatti per l'acquisizione di tablet, lavagne multimediali eccetera concordo con lui, anche se le due cose sono disgiunte. L'introduzione nella scuola delle moderne tecnologie informatiche è avvenuta in maniera non troppo ragionata, per cui appena possibile abbiamo trasformato il Centro didattico in Centro delle risorse didattiche e digitali e quindi abbiamo dato a questo centro di competenza la missione finalizzata ad avere uno sguardo d'insieme sull'uso delle nuove tecnologie, affinché si utilizzino secondo un concetto più affine alla missione della scuola e alle potenzialità che queste tecnologie offrono.

Per quanto riguarda la questione del centro delle Tre Valli non abbiamo atteso questo rapporto per chinarci sul tema, perché tutti i voti democratici del Parlamento sono presi sul serio. Il tema è sapere cosa si può riuscire a fare perché il rapporto che fu votato nella passata legislatura indicava di studiare la possibilità di un centro formativo. Già allora dissi e mi pare che il Gran Consiglio convenne per atti concludenti che l'elemento SUPSI sia da scartare perché dopo quel voto il Gran Consiglio votò un credito di sostegno alla SUPSI per i suoi nuovi campus a Viganello, Lugano e Mendrisio, che ne coprono tutte le esigenze e tutti i Dipartimenti. A meno che la SUPSI non crei un nuovo Dipartimento, quella scuola è quindi a posto. Per quanto riguarda la sottosede delle Tre Valli del liceo la discussione è avvenuta in aula e si convenne di optare per un centro formativo poiché il problema non consisteva nel non volere riconoscere la questione delle Tre Valli ma riguardava la massa critica. A Mendrisio quando fu edificato il liceo – che a distanza di quarant'anni dovremo demolire, stando agli esperti – partì con pochi allievi poiché iniziarono solo gli studenti del primo anno ma fu previsto per centinaia di allievi; nelle Tre Valli la massa critica non c'è per un liceo che possa avere tutta l'offerta di una scuola media superiore.

Pertanto, la soluzione che fu prospettata in quest'aula è un centro formativo che possa raccogliere una scuola di peso. In questi mesi abbiamo formulato una serie di ipotesi: o

una nuova scuola in cerca di casa – che oggi non c'è, dovremmo inventarla – oppure lo spostamento di una scuola che ha già una casa – che genererebbe costi e reazioni della regione nella quale la scuola si trova – o, infine, una scuola già esistente la cui sede deve essere rivista per una serie di ragioni: è la strada che stiamo percorrendo per rispondere all'emendamento, un po' irrituale, contenuto nel decreto. La questione è aperta ed è affrontata seriamente e non può essere improvvisata, tanto che purtroppo nel masterplan ricevuto stamattina dalla Commissione della gestione e delle finanze non è citato un progetto per Biasca ma vi è citato il fatto che stiamo valutando la possibilità di inserire un centro di formazione a Biasca. A proposito di questo studio, a fine agosto esso era in segreteria del Gran Consiglio e a causa di un disguido non è stato inviato alla Commissione; forse un semplice scambio di informazioni avrebbe potuto chiarire la questione evitando lo scontro di ieri in quest'aula.

In conclusione, chiedo di votare il rapporto votando un credito necessario per procedere il più speditamente possibile, tenuto conto che per Biasca stiamo lavorando e contiamo di arrivare a una soluzione convincente, anche se non voglio sbilanciarmi sulle ipotesi che stiamo vagliando.

GUERRA M. - Nessuno vota contro qualcosa o fa dispetti o dimentica il bene dei giovani del Bellinzonese: abbiamo semplicemente a cuore anche il bene delle Tre Valli e dei giovani che vi risiedono; per chi parte dall'alta Leventina o dalla valle di Blenio recarsi tutti i giorni fino a Bellinzona non è la soluzione migliore. Inoltre, le Tre Valli sono una regione che soffre e fa male sapere che si vuole fare poco o nulla per essa. La proposta di rinvio non è stata fatta, anche se la tentazione sussiste di fronte a certi atteggiamenti e soprattutto a fronte dell'avere dovuto analizzare cose così importanti senza un masterplan, datato 20 agosto ma arrivato oggi in Commissione. I rinvii non sono auspicabili ma se vi è fretta e il messaggio è stato licenziato in marzo non è colpa della Commissione, che comunque ha fatto, per il tramite del relatore Caprara, un lavoro eccellente e celere. Nel rapporto commissionale vi è un punto importante, che abbiamo introdotto nel decreto tramite il quale chiediamo una cosa specifica; se vi fosse una resistenza nei confronti di quanto la Commissione sollecita ritengo che ciò non andrebbe bene.

Concludo in merito a quanto detto dal Direttore del DECS: a seguito della pubblicazione del masterplan sul settimanale "Il Caffè" il segretario della Commissione della gestione e delle finanze ha telefonato al DECS per avere il documento; in settembre anche la nuova segretaria della Commissione ha chiamato la segreteria del DECS, per averne trasmissione. A queste richieste telefoniche si doveva rispondere per iscritto. Comunque una copia del masterplan è stata inviata in segreteria del Gran Consiglio senza dare l'indicazione di trasmetterlo alla Commissione. Pertanto, eventuali considerazioni devono essere fatte all'interno del DECS.

SAVOIA S. - Al collega Guerra rispondo che non posso accettare un ulteriore sfregio alla logica, nel senso che se un parlamentare si dichiara disposto a votare il credito senza avanzare condizioni allora significa che questo deputato non vuole migliorare la situazione degli allievi delle Tre Valli. In realtà, gli allievi delle Tre Valli che si recano al liceo vanno a scuola nella sede che necessita questi interventi: se miglioriamo la sede del liceo di Bellinzona miglioriamo anche le condizioni di studio degli allievi delle Tre Valli. È nostro dovere favorire questi interventi. Quando arriverà il momento di decidere a favore degli allievi delle Tre Valli sarò al suo fianco e fra i primi a non far perdere tempo. Ritengo che

non si debba prendere in ostaggio un tema per cercare di risolvere un altro tema, come si è tentato di fare con il Parco di Magadino e la variante A2/A13. Gli interventi previsti nel messaggio sono necessari e urgenti: permettiamo di farli!

MATTEI G. - Quando si presentano determinate occasioni è bene prenderle, anche se non mi piace introdurre altri temi quando si deve decidere un credito necessario per una scuola importante. Ma dobbiamo fare di necessità virtù altrimenti le cose non procedono. Mi ha preoccupato sentire le parole del Consigliere di Stato che non lasciano molta speranza su un eventuale studio per la regione delle Tre Valli.

Ritengo però che si debba smettere di pensare che coloro che risiedono nelle valli e nelle periferie debbano sempre scendere verso il piano, come per esempio i giovani che da Bedretto, Fusio od Olivone devono recarsi a Mezzana per la scuola del verde o in altre scuole. Bisogna iniziare a pensare che magari anche i residenti dei centri debbano frequentare infrastrutture situate nelle zone periferiche.

BACCHETTA-CATTORI F. - Abbiamo sentito che la domanda di rinvio non sarà proposta quindi possiamo procedere con il voto sul rapporto. Il Gran Consiglio ha chiesto uno studio di fattibilità e il Direttore del DECS ha anticipato una sua prima visione in merito: chiedo che lo studio di fattibilità sia realizzato valutando seriamente e concretamente cosa si può fare nelle Tre Valli senza preclusioni di sorta.

CAPRARA B. - Sottolineo gli aspetti positivi dell'odierna discussione. La proposta di rinvio non è stata formulata e ringrazio la Lega. Ringrazio tutti coloro che si sono espressi perché nessuno ha messo in dubbio la necessità di risanamento della scuola vetusta. Abbiamo capito che votiamo un decreto che chiede nuovamente, formalmente, uno studio di fattibilità al Governo per rafforzare il polo di formazione nelle Tre Valli. Il Consigliere di Stato ha assicurato che entro un anno avremo uno studio. Quindi votiamo il credito poiché i due obiettivi della discussione di oggi sono presi sul serio e devono andare avanti.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - In merito all'intervento del deputato Bacchetta-Cattori desidero chiarire che sarebbe stato semplice fare un'operazione-alibi per togliersi la patata bollente, se l'intenzione del Governo fosse di non far nulla, mentre proprio perché si vuole fare un'operazione che abbia una certa logica e solidità dobbiamo risolvere i problemi enunciati per arrivare al risultato auspicato; in particolare se dovessimo spostare una scuola che si trova in un edificio in ordine avremmo un'opposizione di tipo finanziario o di concorrenza tra le varie regioni. Oggi l'opzione non l'ho, ma la stiamo cercando. Bisogna togliersi dalla testa che basta volere qualcosa per ottenerlo: si tratta di un semplicismo che non ha senso.

CELIO F. - Come deputato delle valli e coautore della mozione Guerra-Celio auspicherei che l'idea di rafforzare il polo di Biasca sia presa sul serio. Però non è votando contro un intervento che sembra necessario al liceo di Bellinzona che si faciliterà quanto auspico sia fatto a Biasca. Di conseguenza voterò a favore.

CAVERZASIO D. - Ho firmato il rapporto con riserva perché mancava il masterplan, che in effetti era stato mandato ma che per un errore non era giunto in Commissione; sciolgo la mia riserva, non ritengo opportuno bloccare un progetto scolastico essenziale per una regione così come ritengo opportuno sia dato seguito alla richiesta del Parlamento per il polo nelle Tre Valli. Appoggio il rapporto.

LURATI S. - Sono l'unico commissario a non aver firmato il rapporto perché non concordo con il tenore dell'emendamento proposto: esso esula completamente dal contesto in cui è stato inserito. Se iniziamo con questa sorta di veti incrociati rischiamo, ogni volta che avremo richieste di credito da parte di DECS, DSS o altri Dipartimenti, di correre il rischio che si introducano richieste incongruenti per sostenere determinate rivendicazioni. Come detto anche da altri nella fattispecie l'idea di un polo di formazione è già stata accettata dal Gran Consiglio. Condivido la necessità e l'urgenza dei lavori che saranno resi possibili dal credito in questione. Voterò il rapporto.

DE ROSA R. - Voterò a favore del rapporto se il Consigliere di Stato Bertoli conferma che quanto ho capito è corretto, vale a dire che qualora vi fossero nuove proposte o nuove esigenze legate ad attività formative ciò faciliterebbe l'entrata in materia per potenziare il polo di Biasca.

BERTOLI M., DIRETTORE DIPARTIMENTO EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT - Confermo; l'elemento più problematico è lo spostamento di una scuola che ha una sede funzionante, mentre se dovessimo avere l'esigenza di scuole nuove – per ora non c'è – o scuole che già esistono ma necessitano investimenti per rinnovare le proprie sedi (edifici vetusti, eccetera) allora sarebbe concepibile approfondire l'ipotesi. In tal caso evidentemente bisognerebbe vedere quale tipo di scuola è e se soddisfa il concetto di centro formativo avallato dal Gran Consiglio.

TERRANEO O. - Voterò il rapporto perché ritengo importante l'intervento riguardante il liceo di Bellinzona ma quale deputato delle valli ritengo altresì importante che sia studiato e proposto un polo scolastico per Biasca; inoltre, chiedo che non siano eliminati i pochi servizi che già si trovano nelle zone periferiche.

DUCRY J. - Ritengo che ai ragazzi al termine della scuola media non può fare che bene un ambiente più cittadino, così come ai ragazzi di città non può fare che bene un ambiente più vallerano. Dobbiamo fare attenzione a chiuderci nelle nostre realtà: si cresce grazie agli scambi culturali, al vivere altre realtà, persone, etnie. Voterò sì al rapporto. Invito i colleghi delle valli a non formalizzarsi eccessivamente: pensiamo alla crescita culturale e psichica dei ragazzi.

GHISOLFI N. - Condivido quanto detto dai colleghi vallerani così come quanto detto dal collega Ducry, ma sottolineo che è importante che la scelta di un giovane nello studio o nel campo professionale non sia determinata dal luogo in cui vive: a tutti deve essere garantita la libertà di scegliere e la possibilità di studiare anche a livello superiore se ne ha voglia. Sosterrò il credito in questione.

DENTI F. - Invito a votare.

GUERRA M. - Porto l'adesione del gruppo della Lega al rapporto a fronte delle delucidazioni sentite. È rassicurante che da parte di diversi deputati vi è l'intenzione di volere sostenere le valli. Fa un po' specie che chi, come il collega Savoia, dice di volere sostenere futuri progetti abbia votato contro la mozione Guerra-Celio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 71 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti con 70 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni - Ay - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Canepa - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Corti - Crugnola - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Farinelli - Ferrara Micocci - Ferrari - Fonio - Frapolli - Gaffuri - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Kandemir Bordoli - Käppeli - Kappenberger - La Mantia - Lurati Grassi - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Pamini - Paparelli - Passalia - Patuzzi - Peduzzi - Pini - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si pronuncia contro:

Denti

Si astiene:

Foletti

Il Consiglio di Stato non chiede una seconda lettura (art. 140 cpv. 5 LGC).

8. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 19:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 23 settembre 2015.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Luca Pagani

Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Tassa di collegamento: tener conto degli sforzi e dei costi sostenuti da quelle aziende che hanno spontaneamente seguito le direttive del Dipartimento del territorio fin dall'ottobre 2013

del 22 settembre 2015

Premessa

La presente mozione, formalmente firmata e inoltrata dai deputati de La Destra, ossia l'alleanza liberalconservatrice lanciata unendo le forze di UDC, AreaLiberale e UDF, è stata scritta dal cittadino di Lugano-Sonvico dr. Alberto Siccardi nel quadro del Ginnasio liberalconservatore (in seguito "GLC"). Il GLC è la piattaforma con la quale La Destra intende portare i cittadini in Parlamento e il Parlamento tra i cittadini, promuovendo in tal modo il civismo in Ticino. Cittadini interessati a collaborare nel quadro del GLC possono contattare i deputati de La Destra per ulteriori informazioni.

Fin dall'ottobre del 2013 alcune industrie ticinesi hanno spontaneamente attuato delle misure per seguire concretamente i consigli che venivano dal Dipartimento del territorio per quanto riguarda la diminuzione del traffico, sia frontaliero che locale. Molte altre hanno poi deciso di andare nella stessa direzione dopo il decreto del Dipartimento del Territorio dell'aprile 2014.

Queste aziende si trovano oggi ad aver effettuato sforzi organizzativi non indifferenti, aver sostenuto e deciso di sostenere costi per centinaia di migliaia di franchi per organizzare car pooling e aree in territorio italiano prossime alla frontiera, acquistare navette per il trasporto dei propri dipendenti da queste aree al posto di lavoro in Svizzera, assumere impegni con i vicini per dirottare il traffico lontano dalle loro case e impegni con i Comuni limitrofi per partecipare ai costi di costruzione di strade alternative per evitare disturbo al vicinato e all'ambiente.

Questa imposta in discussione in relazione ai posteggi **rimasti** nelle aziende di cui sopra, tra l'altro inutile e ininfluyente sulla regolazione del traffico così come è formulata, si aggiunge ingiustamente a quanto già speso dalle industrie che si sono organizzate autonomamente.

Qualunque piano di trasporto si voglia, fra l'altro, configurare e realizzare sul territorio, occorreranno anni prima che entri in funzione e porti quei benefici che ci si prefigge. Nel breve termine quindi le aziende pagherebbero l'imposta sui parcheggi ma nulla cambierebbe nel traffico rispetto alla situazione attuale, a meno che non siano indotte più aziende a conformarsi da subito alle esigenze dell'ambiente.

Si chiede pertanto di considerare che:

1. nel breve termine le aziende che si muovono spontaneamente e concretamente per il miglioramento del traffico e dell'ambiente possano detrarre tali costi da quelli legati ai parcheggi aziendali se, malauguratamente, si decidesse di istituirli;
2. che il nuovo piano di mobilità, quando fosse stabilito e approvato, trovi il suo finanziamento nelle casse dello Stato. Infatti, proprio le aziende, che producono oltre il 20% del PIL cantonale, non sono le sole responsabili dell'aumento del traffico, bensì creano un gettito fiscale imponente per il Cantone.

Suggeriamo pertanto che non si infierisca su di esse, da una parte limitando i posteggi e imponendo comportamenti virtuosi, e dall'altro punendole creando nuove imposte sui loro parcheggi, posti su un suolo privato di loro proprietà.

Paolo Pamini
Chiesa - Filippini -
Morisoli - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Utilizzo dei dati dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) per dare una percezione della disoccupazione più aderente alla realtà

del 22 settembre 2015

“La disoccupazione in Ticino è ai minimi storici, con un tasso nel luglio scorso del 3,3%”: così inizia un articolo pubblicato sull'ultimo numero di *Ticino Business*.

Sappiamo che le cose non stanno proprio così. I dati della disoccupazione della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) conteggiano unicamente le persone iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC). Molte persone senza lavoro che non hanno più diritto alle indennità o che non l'hanno ancora maturato rinunciano all'iscrizione agli URC. I dati della SECO quindi non danno che una visione parziale della realtà.

L'esempio lampante è quello dei giovani fra i 14 e i 25 anni: in molti non sono iscritti agli URC, perché non hanno ancora maturato il diritto alle indennità o lo hanno già esaurito. Nel 2013, in base ai dati SECO, i giovani disoccupati erano 997, con un tasso di disoccupazione del 6,3%; se però si tiene conto della definizione ILO risulta che le

persone sotto i 25 anni senza un impiego erano circa 3mila e il tasso di disoccupazione è del 16%, come dimostra uno studio dell'Ufficio cantonale di statistica.¹

La riforma della legge sulla disoccupazione, che ha ridotto notevolmente le prestazioni per i senza lavoro, è entrata in vigore il primo aprile 2011. Di colpo sono spariti dalla statistica centinaia di disoccupati, semplicemente perché non avendo più diritto alle indennità hanno rinunciato a rimanere iscritti agli URC. Nel mese di aprile 2011 il numero di disoccupati censiti dalla SECO è sceso del 9,9%, in maggio del 14,5%, in giugno del 15,4%, in luglio del 16,6%, il agosto del 16,7%, in settembre del 17,3%... e via dicendo per parecchio tempo. Paragonare il tasso di disoccupazione prima e dopo questa revisione peggiorativa delle legge diventa quindi problematico, perché da allora meno persone si iscrivono agli URC e molti più senza lavoro non figurano più nella statistica.

Inoltre fino alla fine del 2009 come base di calcolo si utilizzava il censimento della popolazione del 2000: ciò significa che per stabilire il tasso di disoccupazione si calcolava la percentuale di disoccupati sul numero di abitanti dell'anno 2000. A partire dal 2010 sono state utilizzate le cifre del censimento della popolazione dell'anno 2010. Essendo aumentata la popolazione attiva, lo stesso tasso di disoccupazione prima e dopo il 2010 non corrisponde allo stesso numero di disoccupati: il 4,8% di disoccupazione nel marzo 2009 corrisponde a 7'069 disoccupati, il 4,8% dell'ottobre 2010 invece corrisponde a 7'658 disoccupati, con una differenza di quasi 600 persone.

Infine con la statistica SECO è assolutamente impossibile fare paragoni internazionali, visto che i criteri con cui viene calcolata sono diversi dal resto degli Stati. Solamente i dati della disoccupazione ILO, calcolati basandosi su criteri uniformi a livello internazionale, permettono di fare paragoni internazionali. Nella definizione di disoccupati ILO rientrano tutte le persone che non erano occupate nel corso della settimana di riferimento, che hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedente e che erano disposte a iniziare un'attività. I dati cantonali riguardanti la disoccupazione ILO sono disponibili a partire dal 2002: perché quindi non usarli?

Il numero dei disoccupati ILO dal 2002 ad oggi è salito da 5'400 a 11'100 e il tasso di disoccupazione dal 3,4% al 6,2%. I sottoccupati - cioè coloro che vorrebbero aumentare la loro percentuale di occupazione - hanno raggiunto un nuovo record nel II trimestre del 2015: ben 18'800 persone, pari a un tasso di sottoccupazione dell'11,3% (nel 2004 erano 8'400 e il tasso era del 5,3%).

Conclusione

Se si vuole veramente lottare contro la disoccupazione e favorire l'occupazione dei residenti, come ha più volte affermato il Governo, il primo passo è sicuramente quello di avere una corretta percezione dell'ampiezza del problema.

Considerando i dati ILO è difficile sostenere che la disoccupazione sia ai minimi storici.

Per dare un quadro realistico della situazione è pertanto importante che questi dati ILO vengano sempre affiancati a quelli della SECO nei comunicati dell'Amministrazione cantonale e del Consiglio di Stato.

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato che i dati relativi alla disoccupazione in Ticino diffusi dai membri del Governo e dall'Amministrazione cantonale

¹ Carenza di lavoro tra i giovani ticinesi Moreno Brughelli e Oscar Gonzalez Dati – Statistiche e società, A. XIV, n. 1, maggio 2014

comprendano sempre i dati ILO (su disoccupati e sottoccupati) accanto a quelli della SECO.

Raoul Ghisletta
Bang - Beretta Piccoli - Caverzasio -
Celio - Chiesa - Fonio - Mattei -
Jelmini - Merlo - Savoia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Quale maggioritario e quali conseguenze?

del 22 settembre 2015

Più volte negli scorsi anni si è discusso dell'eventualità di un passaggio al sistema maggioritario per le elezioni cantonali ticinesi. Ritenuto che i tempi non fossero maturi, il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio si sono più volte espressi negativamente. Tuttavia, considerate le crescenti preoccupazioni in merito alla capacità del governo e del parlamento di riuscire a realizzare i progetti necessari per porre su basi solide il futuro del Cantone, negli ultimi tempi l'ipotesi di un sistema maggioritario, per il governo ed eventualmente per il parlamento, è tornata di attualità. Teniamo conto che solo il Ticino dispone, fra tutti i cantoni svizzeri, di un governo eletto con il sistema proporzionale. Non è ancora però chiaro quale potrebbe essere la soluzione più appropriata e quali conseguenze potrebbe comportare nel Cantone.

Pertanto con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. procedere ad una valutazione dei diversi sistemi maggioritari, in particolare quelli già presenti negli altri cantoni, ma anche altre opzioni;
2. distinguere le elezioni del Consiglio di Stato e quelle del Gran Consiglio, con i possibili scenari;
3. valutare la compatibilità del maggioritario con la democrazia diretta;
4. approfondire le conseguenze del cambiamento tenuto conto delle specificità politiche e culturali del Cantone Ticino.

Ritenuto che l'insieme degli aspetti menzionati richiede l'intervento di specialisti, e considerato che il Cantone dispone già, per il tramite dell'Università di Losanna, di un Osservatorio politico che da anni studia la politica ticinese, si auspica che una prima valutazione di carattere scientifico sia attribuita allo stesso, senza costi aggiuntivi ma nell'ambito del budget che viene già versato, fatte salve quindi le valutazioni di natura politica spettanti al Lodevole Consiglio di Stato e al Gran Consiglio.

Fiorenzo Dadò e Alex Farinelli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.